ANNO XXXII — Domenica, 3 Agosto 1879 — N. 211

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 85.

Roma, 2 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

La febbre gialla miete vittime in America. E quasi ad un tempo il colera si è dichiarato nelle Indie. Sono i soldati inglesi reduci dall'Afganistan che ve l'hanno portato. Poichè questo formidabile morbo fece in Russia la sua prima apparizione, non se n'erano più udite novelle, e l'Europa aveva riacquistata sicurezza. Ma le quarantene soppresse pur ieri nei porti del Mediterraneo dovranno essere ristabilite. Le comunicazioni dell'Europa colle Indie non sono sicuramente meno frequenti delle comunicazioni della Russia cogli imperi di Germania e d'Austria-Ungheria e cogli Stati turchi. Quindi il pericolo non è minore, nè meno urgenti le disposizioni, che i governi europei dovranno prendere, onde guardarsi dall'invasione del contagio.

I dispacci richiamandoci tutti sopra le discussioni delle Camere francesi, che di già ci fornirono argomento di parecchi articoli successivi, stimiamo di non dover infastidire oltre i lettori, coll'intrattenerli dei dissidii profondi, che dividono i liberali e i clericali di Francia. Ci fermeremo invece, poichè l'apparizione del colera ci ha ricondotti nell'Asia Centrale, sopra la nuova spedizione russa, intesa, come si disse e fu poi disdetto, all'occupazione di Merv, la quale diede luogo a interrogazioni nel Parlamento inglese. Di questa spedizione non sarà inutile conoscere esattamente le origini, lo sviluppo e lo scopo.

Il tratto di territorio che giunge a Oriente fino presso al mar Caspio ed è solcato da una delle più dirette vie di comunicazione fra la Russia e l'Asia centrale, abitano tre tribù turcomanne, la cui occupazione principale consiste nell'aggressione delle carovane e nel saccheggio dei territori finitimi, segnatamente del territorio persiano, ove fanno ogni volta molti schiavi. Queste tribù sono i turcomanni Chaudor, i Yomoudes e gli Akhal-Tékhès. Le due prime furono soggiogate dall'esercito russo del Turkestan, dopo la spedizione di Khiva, nel 1873. La completa disfatta che ne fece allora, sopra la Tchandyr, il generale Kauffmann, compromise seriamente la loro indipendenza. Indi in poi, cessate quasi del tutto le depredazioni, i capi delle predette tribù elessero le autorità russe a conciliatrici delle loro liti.

Ma gli Akhal-Tékhès, tribù numerosa e guerriera, che, per la sua posizione geografica, è compresa nel circolo delle operazioni dell'esercito russo del Caucaso, aveva sin qui conservata indipendenza piena. Impuniti erano rimasti i suoi atti di brigantaggio. Le spedizioni condotte dal generale Lomakine, essendo deboli, non poterono avere dei risultati durevoli. L'ultima aveva avuto effetto l'anno scorso ed era riescita appena alla fondazione di un fortilizio presso Kizil-Arvat. Ma nel mese di giugno scorso un'altra spedizione fu apparecchiata a Bakou, sotto il comando del generale Lazaref, la quale, partita da Tchikigliar, è in guisa costituita da raggiungere completamente lo scopo; cioè, la sottomissione dei turcomanni Tékhès e quindi la libertà delle comunicazioni nei paesi situati all'est del mar Caspio. Il problema che s'intende a risolvere con questa spedizione, è importantissimo, così per il rispetto del commercio, come per il rispetto della civiltà.

Note sono le esplorazioni, noti i progetti, che si sono fatti sopra l'antico letto, ora totalmente deserto di acque, dell'Amou-Daria, le traccie del cui corso si possono seguire fino alla foce nel Caspio. Se questo fiume, per arte rivolto dal corso primitivo, potesse rimettersi nel letto antico, il centro della Russia ed il centro dell'Asia comunicherebbero direttamente, e senza interruzione, per mezzo del Volga e del Caspio e dell'Amou; il quale Amou è navigabile fino alle frontiere settentrionali dell'Afganistan. Quindi l'Amou diventerebbe una delle più ragguardevoli arterie dell'organismo commerciale del mondo. In quelle sabbiose regioni, inoltre, i fiumi non fanno soltanto l'ufficio di vie di comunicazione, ma suscitano eziandio, lungo il loro cammino, la vita sotto tutte le forme: vegetazione, greggi, popolazione permanente.

I turcomanni che abitano intorno alle foci del Atrek, cioè sul confine della Russia e della Persia, inquieti della fondazione del porto e della città di Krasnovodsk, opera del generale Stoletof, volendo costringere alcune tribù nomadi dimoranti sul territorio russo ad immigrare nel territorio persiano, non sviarono forse, or sono dieci anni, il corso dell'Atrek, che alcuni colpi di zappe bastarono, qualche tempo appresso, a ristabilire? Ciò che i russi hanno già avuta occasione di fare, piccola impresa invero, per l'Atrek, ora lo dovrebbero fare, immensa impresa, per l'Amou-Daria, che la volontà e la mano dell'uomo, secondo le più probabili ipotesi, hanno similmente ritratto dal Caspio sopra l'Aral.

Ma i turcomanni tékhès sono contrari all'opera divisata dalla Russia e vi mettono continui ostacoli. La spedizione del generale Lazaref, di cui abbiamo più sopra parlato, ha appunto per iscopo di annullare definitivamente le resistenze dei tékhès. Alle inquietudini degli inglesi, che temevano fosse diretta questa spedizione contro Merv, i giornali russi risposero: la tribù dei tékhès e quella dei turcomanni di Merv essere assolutamente distinte e le loro oasi separate da una larga zona di deserti; non essere la sottomissione dei turcomanni di Merv necessaria al ristabilimento del corso dell'Amou-Daria, che è presentemente il solo intento del governo russo; la città di Merv, che consiste in un gran numero di tende radunate intorno ad un unico tempio, parte moschea, parte seminario, non avere alcuna importanza, nè alcun valore; non doversi, infine, temere le depredazioni dei turcomanni di Merv, perchè, quando i russi dominino i tékhès loro vicini, già essendo padroni di Boukhara, più non avranno i turcomanni l'ardire, e in ogni caso non avranno più il potere di proseguirle.

I CLERICALI
in Belgio, in Francia e in Germania

Più volte fu notato come il contegno del partito clericale varia secondo le occasioni; quantunque si dica immutabile nei suoi principii. Basta esaminarlo nei suoi atteggiamenti diversi in Francia, in Belgio e in Germania. In quest'ultimo paese il clero geme sotto il giogo di leggi durissime; non vi è oppressione che non abbia conosciuta. Tuttavia, nella speranza, che se ne allenti il freno, ha aiutato il principe di Bismarck, il suo nemico più mortale, a vincere le leggi economiche, e lo liscia, lo segue con ogni specie di compiacenze; sbugiardando un'altra volta l'idea che la Chiesa non s'inchini innanzi i forti. È probabile che in cambio della sua pieghevolezza ottenga in Germania una meno dura applicazione delle leggi di maggio o qualche concessione più o meno essenziale. Ma è sicuro che, anche dopo queste mitigazioni, la legislazione tedesca politico-ecclesiastica sarà meno liberale, meno ossequente al clero della belgica e della francese. Non potranno smentirci neppure i diari ecclesiastici dotti e competenti; vogliamo alludere a quelli che ancora sentono il debito di argomentare e non di vilipendere sommariamente.

Ora per qual ragione la Chiesa così umile in Germania, è così stizzosa in Francia e addirittura impertinente nel Belgio? Vorremmo ottenere intorno a ciò una risposta autorevole. Infatti in Francia, quand'anche fosse accolta la legge del signor Ferry, quanta maniera di influenze non rimane al clero sulla istruzione e sulla beneficenza, sul sapere e sul dolore, queste due grandi forze dell'umanità?

E nel Belgio la nuova legge, contro la quale sorgono le più sediziose ribellioni, non fa che togliere al clero l'ispezione sulla scuola primaria, lasciando a ogni padre di famiglia la facoltà di dare al suo figliuolo l'educazione che meglio gli talenta. Fuori di questa innovazione, il clero belga beato si gode di ogni specie di libertà garantita dallo Statuto. Non vi fioriscono i conventi? I frati e le monache non superano di numero quelli che esistevano prima della rivoluzione francese? Le Università cattoliche e le Scuole libere di ogni specie, alimentate dai sussidi del partito clericale non gareggiano per l'eguaglianza dei diritti, se non dei doveri, colle Scuole e cogl'Istituti pubblici? In quale parte dell'Europa il clero è più temuto, rispettato, influente nelle faccende politiche? In quale parte d'Europa esso trae dal Cielo maggior possanza terrestre? E tuttavia ciò non gli basta; la crociata da esso aperta contro il partito liberale supera l'imaginazione della violenza più perfida; e alcuni alzano gli occhi più in su, i demagoghi neri contrastano coi demagoghi rossi nell'assalire le istituzioni e il capo dello Stato. Perchè gl'*indulgenti* in Germania sono divenuti così *inesorabili* in Belgio? Parrebbe legittimo il sospetto che si sia superbi cogli umili e che si perdoni ai potenti, rovesciando la consuetudine degli antichi romani.

È certo che la condotta del partito liberale nel Belgio non poteva essere più prudente; ha fatto il meno possibile; e il governo ha lasciati non paghi i desideri di molti suoi seguaci, che nella loro qualità di valloni, non avevano nè la flemma, nè la pazienza dei fiamminghi. Persino la legazione del Re al Vaticano fu mantenuta, quantunque il partito liberale, quand'era all'opposizione l'avesse combattuta e lo Statuto belga separando la Chiesa dallo Stato tolga coi compromessi dei concordati qualsiasi ragione di relazioni officiali colla Chiesa.

Ma tutto ciò non è bastato; al partito liberale non valse la sua prudenza, e oggidì tutto il Belgio è involto in un braciere di passioni ardentissime. Dai pergami, dai confessionali, dalle cattedre, dalle culle degl'infanti che aprono gli occhi alla vita, ai cimiteri, dai giornali, il clero, la monaca, il frate insegnante, zoccolante, fulminano il governo e parlano con poca riverenza delle istituzioni e del re. L'uno e le altre andavano rispettate insinoacchè giovavano al loro fini; non quando li contrastano. Lo spettacolo al quale assistono i popoli meridionali dell'Europa è edificante; *meminisse juvabit*. Si è letto di questi giorni nella *Gazzetta tedesca del Nord* (omai quei protestanti raddolciti ne sanno più di noi degli intendimenti del Pontefice) che sino il Papa si sia doluto delle violenze del partito clericale nel Belgio, e abbia inviato al nunzio a Bruxelles parole di pace in tono di ammonimento.

Se ciò fosse vero, ne saremmo lieti; ma prevediamo che il Papa non sarà ascoltato interamente, poichè le milizie sacre nel Belgio si giovano della religione per conservare e ampliare la podestà temporale, cioè l'influenza nella Reggia, nel Parlamento, nel Governo, nei Tribunali, nelle Amministrazioni pubbliche di ogni specie. Quando questi mostruosi intrecci tra la terra e il cielo si sieno consolidati con nodi inestricabili, non si sa più ove lo spirito di Dio cominci e ove finisca quello di Mammona, oscilla ogni fede, si perturba ogni criterio e si domanda se nuove e crudeli catastrofi non attendano queste società disfatte, nelle quali la religione fa scempio non meno orrendo del materialismo; e la parola di Dio, che dovrebbe essere inspirazione di pace e di perdono, suscita collere non meno perfide che la cieca avidità dei guadagni materiali.

COSE DI NAPOLI
(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 1° agosto.

(X) Se non fui a tempo ad inviarvi per la prima edizione i particolari dell'arrivo del conte Giusso non fu colpa mia. Immaginate che una folla di più di ventimila persone vi tenga stretto, e vi circondi come una siepe, come un muro, e che il volervi aprire un passaggio è impossibile. Immaginate che per narrare tutto, dopo un'ora di sforzi, corriste a Portici, e quivi è impossibile il telegrafare per la distanza della casina Giusso. Immaginate tutto ciò e spiegherete il ritardo col quale vi trasmisi le notizie dell'arrivo.

Non potei neanche scrivervi perchè era tardi e così prossima l'ora della levata delle lettere che avrei potuto appena trasmettervi due righe.

Eccovi dunque accennato i motivi del ritardo, ed ora non aggiungo al telegramma speditovi che due sole parole. Quanto vi è di scelto in Napoli era tutto alla stazione, per le vie, sui terrazzini per attestare la sua stima ed il suo affetto al conte Giusso.

Però non era ancora abolito l'attestato d'entusiasmo e d'affetto quando una tristissima scena accadeva nelle vicinanze del teatro Bellini.

In via Costantinopoli, una delle vie adiacenti al detto teatro, abita l'avv. Pagliano, un bravissimo e modesto giovane, che in quest'anno è scaduto da consigliere provinciale della sezione Avvocata, e la di cui rielezione è propugnata dal Comitato delle cinque Associazioni.

Il consigliere Pagliano insieme al consigliere dell'Aquila ed al deputato Vastarini-Cresi erano a passeggiare, quando tre briconi aggredirono il Pagliano, gli assestarono dei colpi di mazza in testa e sulle braccia, e si rivolsero contro l'on. Vastarini-Cresi e l'altro compagno che presero le difese dell'aggredito, dando ai suddetti anche qualche altro colpo di bastone, per i quali l'on. Vastarini-Cresi ebbe rotto il cappello e contusa una mano.

Gli assaliti, sussidiati dall'accorrere di taluno persone, si dettero a perseguitare i loro assalitori, e uno di essi, un ammonito, un tale Errichiello fu arrestato, da un ufficiale dell'esercito.

Le contusioni portate dal Pagliano non presentano per ora gravità alcuna.

Il triste fatto ha impressionato molti, poichè sono molte le versioni che corrono. Chi assicura che avendo il Pagliano, come deputato provinciale preso parte alla discussione delle liste del comune di Melito, e votato in un senso che è dispiacente ad alcuni, abbia potuto esser segno all'ira loro.

Chi dice che avendo il Pagliano inviato ad un tale un cartello di sfida, l'aggressione sia opera di una vendetta.

Vi ripeto ciò che si dice; ma non intendo accreditare l'una o l'altra versione.

Ad ogni modo si desidera che le autorità mostrino vigore ed energia per la garenzia e la sicurezza dei cittadini. Si spera che tal desiderio verrà appagato.

Una lettera del conte Giusso

Il conte Giusso ha indirizzato la seguente lettera al signor De Zerbi, direttore del *Piccolo*:

Portici, 1° agosto 1879.

Gentilissimo Zerbi.

Ho letto l'articolo del *Piccolo* di stamane e vi ringrazio di quanto dite di me; più di tutto poi vi ringrazio del consiglio che mi date di andar cauto e di *fuggire il pericolo che mi minaccia: l'ebbrezza*.

Niuno è sicuro del domani; ma io spero che saprò evitare questo grave pericolo. Comincio però fino da oggi a restare sull'avviso; e, facendo a voi i dovuti ringraziamenti, non accetto il pensiero di presentarmi candidato al Consiglio provinciale. Questa candidatura mi è stata offerta per le passate, ed io ho creduto di non accettarla; oggi non posso nè debbo accettarla in niuna guisa.

Vi do una buona stretta di mano, e nel pregarvi d'inserire la presente nel vostro giornale mi raffermo

Vostro
GIROLAMO GIUSSO.

Elezioni amministrative in Firenze

Ecco la nota dei sessanta che vennero eletti a formar parte del Consiglio comunale:

Bertina Callisto, voti 4141 — Coschi Leopoldo, 4078 — Rigacci Alessandro, 3910 — Carrega Bertolini Andrea, 3901 — Torricelli Raffaello, 3381 — Antinori Niccolò, 3357 — Mori Ubaldini Giorgio, 3252 — Niccolini Giorgio, 3235 — Fenzi Emanuele Orazio, 3218 — Poggi Enrico, 3113 — Castelli Aristide, 2919 — Landi Emilio, 2836 — Farinola Paolo, 2666 — Morrocchi Costantino, 2605 — Bastogi Pietro, 2602 — Alfieri Carlo, 2596 — Cieri Antonio, 2586 — Sacerdoti Giacomo, 2577 — Kubly Alfonso, 2522 — Pistoi Vittorio, 2443 — Conti prof. Augusto, 2430 — Digerini Nuti Giovanni, 2336 — Benini Emilio, 2307 — Ginori Carlo, 2281 — Lawley Enrico, 2252 — Corsini Tommaso, 2248 — Barzellotti Gaspero, 2211 — Usai Stefano, 2207 — Balduino Domenico, 2140 — Feri Giulio, 2100 — Gerini Antonio, 2080 — Saladini Giuseppe, 2054 — Corsini Pier Francesco, 2029 — Trigona Vincenzo, 2021 — Maragliano Giuseppe, 2014 — Artimini Antonio, 1994 — De Rossi Giulio, 1993 — Ridolfi Niccolò, 1990 — Samminiatelli Luigi, 1940 — Capacci Antonio, 1926 — Persi Vittorio, 1892 — Rubieri Ermolao, 1870 — Duprè Giovanni, 1867 — Angeli Francesco, 1832 — Guicciardini Francesco, 1814 — Gonala Francesco, 1735 — Peri Carlo, 1727 — Goretti Ottaviano, 1087 — Vivarelli Colonna Luigi, 1679 — Alfani Augusto, 1673 — Paoli Baldassarre, 1663 — Salvagni Oreste, 1640 — Borgnini Secondo, 1639 — Fossi Giorgio, 1621 — Torrigiani Filippo, 1619 — Barbolani Ferdinando, 1617 — Vitta Anselmo, 1607 — Trecci Francesco, 1601 — Mari Adriano, 1583 — Poggi prof. Giuseppe, 1585.

Avendo però i presidenti nelle loro adunanze esclusi il marchese Carlo Ginori perchè non figura nelle liste elettorali, e i signori Domenico Balduino e Carlo Peri perchè aventi il primo una lite e l'altro interessi diretti col comune, entrerebbero a far parte del Consiglio i signori Paolo Onorato Vigliani con 1584 voti, Ferdinando Bardi Serzelli con 1576 voti e Ferdinando Lamperi con 1568 voti.

Manifesto del sindaco di Genova

Il sindaco di Genova ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Gli augusti sovrani, il Re e la Regina, secondando il desiderio loro espresso dalla vostra rappresentanza, giungeranno in Genova col Principe di Napoli, sabato, due agosto, circa le ore 5,50 pomeridiane, alla stazione occidentale per visitare la nostra città e rendere più solenne la premiazione agli operai vincitori nella gara del lavoro e dell'industria al Concorso agrario regionale.

La strettezza del tempo non consentì alla civica rappresentanza di preparare quelle splendide accoglienze che sarebbero state nei suoi intendimenti e nei voti dell'intiera popolazione genovese, per festeggiare degnamente così fausto avvenimento e manifestare alle Loro Maestà i sensi di devozione e gratitudine di questa città.

Ma la civica rappresentanza è certa che le concordi ed affettuose dimostrazioni dei cittadini tutti faranno fede come l'amore, la riconoscenza verso la gloriosa dinastia di Savoia, meglio che da feste ed onoranze ufficiali, si rivelino da quell'esultanza che sorge spontanea dal cuore d'ogni italiano.

Il Sindaco
E. PARODI.

Notizie militari

Leggiamo nell'*Italia militare* in data del 2:

È aperto un nuovo concorso per l'ammissione al 1° anno di corso dei collegi militari di Firenze e di Milano; al 4° anno di corso dei collegi militari di Napoli, di Firenze e di Milano, al primo anno di corso della scuola militare.

Potranno prendere parte a tali concorsi tutti i giovani che avendo l'età ed i requisiti prescritti dalla circolare 15 gennaio corrente anno, numero 4, ne faranno domanda, come pure quelli che non fossero risultati ammissibili negli esami sostenuti nel giugno scorso. Sono autorizzati a concorrere pel primo anno della scuola militare anche i già volontari di un anno e militari di truppa sotto le armi.

Saranno ammessi a ripetere i soli esami nelle materie in cui risultarono deficienti gli aspiranti così civili che militari che nel complesso degli esami sostenuti nel primo concorso abbiano riportata una media di 11|20.

Gli esami avranno luogo nelle seguenti sedi, il 1° settembre pei concorrenti al primo anno della scuola militare, il 5 detto mese pel quarto anno dei collegi militari ed il 10 dello stesso mese pel primo anno dei collegi militari, in Torino presso l'Accademia militare; in Modena presso la scuola militare; in Milano, in Firenze ed in Napoli presso il collegio militare; in Roma ed in Messina presso il comando della divisione militare.

La questione romena

Diamo l'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sulla quistione romena, che ci fu segnalato dal telegrafo:

29

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

Sidonia parve afferrare il tenue rimprovero nelle parole di suo cugino, perchè le ciglia s'abbassaron del tutto sugli occhi quasi per vergogna. Ma fortunatamente le fu risparmiata la risposta, perchè la porta che metteva sul parco s'aperse ed entrò un servo in livrea.

— La signora contessa fa sapere che son venute delle visite da Bonn nel caso che alla signoria vostra piacesse di vederle.

— Sentiamo prima chi sono questi signori che sono arrivati — rispose Federico in luogo di sua cugina — per potere poi decidere se ci piacerà o no di vederli.

Il servo pronunciò:

— Il conte Ottomaro...

— Bah! Egli può venire da noi; in grazia sua non verremo mica troncare la nostra deliziosa vita idillica.

— I conti Guarnieri e Paesani....

— Coteste son visite buone per Olga e Lisa, a noi non ce ne importa; vero, Sidonia? C'è altri?

— Il barone di Pietrasole è giunto da una mezz'ora e...

— Oh cielo! Olga avrà da fare davvero; ma noi si rimane; vero, Sidonia?

Questa seguitava a tener gli occhi fissi sul fiume, e palesemente non intendeva che a metà ciò che le era detto, e del pari quasi inconscia, rispondeva:

— Sicuramente; come vuoi, Federico.

— Dianzi son venuti pure il principe di Lopettino e il signore De Lodoli.

Federico balzò in piedi.

— Venerata testa di legno, e cotesti ce li annunci appena ora? — esclamò ridendo. — Sidonia, l'idillio è finito! Il mondo colle sue crudeli esigenze ci impone di affrontarlo. Mostriamo di essere degni portatori del nostro nome, e accettiamo cavallerescamente la pugna offertaci.

Sidonia sorrise, ma d'un sorriso languido e quasi mesto che abbuiò il sembiante, invece di rasserenarlo.

— Tu sei uno sciocherello, Federico — prese a dir poi, sforzandosi ad animarsi con ilarità più spontanea — ed io davvero sono più sciocca di te a perdere il mio tempo con un fanciullo tale... Andate, Giuseppe — disse poi rivolta al servo: — e dite alla signora contessa che verrò fra breve.

— Dopo aver fatto, ben inteso, un po' di *toilette*, per affrontare, armati di più completa bellezza, la battaglia col mondo!

Ei parve non avere tutto il torto, perchè Sidonia era già allo specchio a riordinare i suoi bei ricci neri artisticamente pettinati, ma alquanto scomposti dal suo giacere sul canapè. Poscia ella s'accomodò alquanto le pieghe del leggero vestito, nonchè le trine alle maniche. Gettò un altro sguardo sull'insieme della propria persona, e abbandonò poscia, insieme col suo giovane cugino il padiglione, per recarsi attraverso al parco a raggiungere la brigata.

II

Il parco che attraversavano adesso i due offriva una grandiosa unione del bello della natura e dell'arte. Quivi si poteva scegliere a piacere per passeggiare o cupi viali d'alberi folti i cui rami riuniti toglievano la vista del cielo, e le cui ombre profonde dovean porgere grato riparo dagli estivi calori. V'erano pure svelti viali che attraversavano ampi piazzali erbosi fiancheggiati da siepi che s'alternavano con gruppi d'alberi artisticamente disposti; quivi lo sguardo era più libero da spaziare sul vago contorno, e cadeva sulla vetta illuminata della rupe del Drago che scorgevasi oltre agli alberi.

Così facili e dolci eran tutte quelle salite che altri appena s'avvedea di salire, e appena giunti al sommo della collina s'accorgevano con istupore che il parco era steso ai lor piedi. La villa che sorgeva in vetta al colle chiudeva degnamente l'amena passeggiata. Metà castello, metà villa colla sua facciata grandiosa e di buon gusto, era degnissima del contorno. La terrazza che la precedeva era riccamente ornata di piante meridionali, mentre l'ampio piazzale erboso all'ingiro portava alberi nostrali, i quali essendo più spontanei e più freschi offrivano forse un aspetto migliore dei poveri figli d'Italia tolti alla loro patria.

La nostra epoca cotanto umana non giungerà anche ad avere pietà di quelle povere piante, che, tolte all'aria e alla terra natale, col loro aspetto infermiccio sembrano accusare la crudeltà nostra? Il tentare di trapiantare gli odorosi boschetti d'aranci dell'Italia nel nostro nordico suolo riuscirà sempre a male perchè contrario a natura e non apparirà mai fuorchè un trastullo di ragazzi grandi, mentre anche da noi non siamo tanto poveri ad alberi belli, i quali sebbene manchino dei dolci profumi di quelli d'Italia, vantano però un odore più corroborante ed energico.

L'ampio piazzale dinanzi al castello si mostrava animato da un gruppo di giovani e piacenti figure. Le uniformi risaltavano fra i chiari vestiti delle signore, ed anche i signori non militari avevano scelto in quel giorno abiti di colore più gaio dell'abituale color nero. Erano occupati attivamente a giuocare alla palla, e scherzi e risa accompagnavano il giuoco. Spesso una palla usciva di strada e tutto il cerchio si scioglieva per cercarla, fra le canzonature e le celie, a colui o a colei che l'avea mandata male. I due che si avvicinavano principiarono a distinguere i gruppi ad una certa distanza, Federico parve osservarli con molto interesse, e comunicò le sue osservazioni con molta vivacità alla cugina.

— Oh, ecco davvero laggiù Olga tra Guarnieri e Pietrasole; Elisa presso a Paesani... Povero principe Edoardo! la tua Cunegonda ancora manca; tu devi per adesso contentarti di Editta, del baccalà!

Sidonia inarcò le ciglia.

— Chi abita in una casa di vetro non deve unirsi a gettare le pietre, buon Federico; s'io fossi nei tuoi panni, non vorrei fare osservazioni sovra a baccalà.

— Oh! Ecco che la mia bella cugina dirige le sue armi contro me, ma io mi vendicherò. Sì, davvero, e potrei vendicarmi crudelmente, s'io lo volessi! — soggiunse poi, ammiccando maliziosamente alla sua compagna, e volgendo poi gli sguardi ad un giovanotto che sedeva leggendo su d'una panca all'ombra di un cespuglio, e che videro allora allo svoltare del sentiero.

Questa volta, sul marmoreo candore del viso di Sidonia non si sparse il menomo rossore, anzi vi s'aggiunse una freddezza più glaciale che mai, la quale pose freno ai motteggi onde avea forse l'intenzione di ferirla Federico.

La sua maestosa e veramente regale figura seguitò a movere con una dignità imponente, mentre il suo lungo e ricco abito produceva sulla sabbia del viale un tenue susurro che fece alzar gli occhi a colui che leggeva. Un'involontaria espressione di lieta sorpresa passò sul suo viso. Egli tenne fiso alcuni momenti gli occhi su coloro che si avanzavano e poi s'alzò ratto da sedere.

Quindi avviandosi incontro a loro, passò davanti alla bella ragazza e le diresse un profondo e rispettoso saluto, sebbene la riverenza non sembrasse impedirgli di osservarla attentamente.

Nel viso di lei non si poteva scorgere la menoma emozione per quell'incontro; colla medesima indifferenza quasi eccessiva, onde volgeva lo sguardo sugli alberi ed i cespugli, ella guardò il giovanotto (sebbene taluno avrebbe forse potuto credere ch'ella donasse appunto tanta attenzione al contorno, per potere osservare meglio l'essere umano che animava il paesaggio, tanto aperti erano in quel punto che si fissavano sopra di lui i grandi occhi neri). Perfino il tenue cenno del capo ond'ella corrispose al suo rispettoso saluto, sembrava sì macchinalmente fatto da poter appena render certo il giovane d'essere stato osservato.

Egli tenne dietro a lei che s'allontanava con isguardo pensoso. Poi volse questo sguardo nel cielo, imporporato, dal raggio del sole vicino al tramonto. In quello sguardo non si sarebbe potuto scorgere l'espressione nè di malinconia, nè di delusione di collera, ma piuttosto di una seria meditazione, di un profondo riflettere, che non pareva invero motivato dall'incontro avuto.

Cotanto immerso egli era nel mondo dei suoi pensieri che non osservò come Federico, toltosi a un tratto dal fianco

Il recente cambiamento ministeriale in Rumenia, sembra abbia aumentate le probabilità per l'adempimento definitivo degl'impegni imposti dal Congresso di Berlino al suddetto Principato.

Si può forse spiegare, ma solamente in parte, col favore eccezionale delle circostanze di cui la Rumenia ha goduto da una serie di anni, che questo adempimento si sia fatto attender tanto a lungo, che la Rumenia sola abbia potuto fare il tentativo di non dare ascolto all'intimazione comune di tutte le grandi potenze.

In opposizione alle massime di diritto esistenti, i principali rumeni avevano reso un fatto compiuto di proprio arbitrio la loro unificazione nazionale e politica, e l'areopago europeo, apprezzando benevolmente gli sforzi nazionali dei rumeni, non negarono più tardi la loro adesione a quel fatto. Pochi anni dopo, una nuova insurrezione, contraria ai principii della lealtà, riuscì pure fortunata per la nazione rumena, poichè fece trovare ad essa un principe, la cui persona ed il cui nome dovevano essere considerati quali garanzie d'un ulteriore sviluppo normale e che procurarono al paese una serie di vantaggi politici ed economici di grande importanza. E per quanto l'ultima guerra possa aver imposto alla nazione rumena grandi e gravi oneri, essa le ha pur recato l'immenso vantaggio di mettere alla prova le sue istituzioni politiche e militari in un'epoca critica e di poter reclamare dinanzi a tutta l'Europa il riconoscimento della sua indipendenza nazionale e politica.

La Rumenia trovò una benevola accoglienza a questa sua domanda presso il Congresso di Berlino: nell'interesse della civiltà, quale logica conseguenza delle massime che in generale dovevano servir di norma pel tentativo d'una soluzione delle quistioni in Oriente, il riconoscimento dell'indipendenza rumena venne vincolato all'obbligo di accordare nella propria legislazione pieno vigore al principio dell'uguaglianza religiosa. Mentre però le decisioni del Congresso di Berlino sono state applicate o stanno per esserlo in tutti i rimanenti punti, ed in ispecie le grandi potenze europee stesse non tralasciano nulla per dimostrare il loro rispetto a quelle decisioni, la Rumenia ha offerto lo spettacolo singolare che governo e partiti parlamentari, in luogo di occuparsi dell'adempimento, sembrarono voler unicamente sottoporre ad una discussione critica la decisione del Congresso adottata per la Rumenia. Non sarebbe forse stato ingiustificato e, da parte delle grandi potenze che diedero già sì numerose prove di simpatia alla Rumenia sarebbe stato certo imparzialmente apprezzato, se stante le condizioni speciali avesse avuto luogo una discussione sui particolari della decisione del Congresso, nelle Camere e per parte del governo rumeno, ma la sottomissione *per principio* alla volontà dell'Europa riunita doveva ad ogni modo essere e rimanere innanzi tutto fuori di quistione. Male abituata dal favore sinora goduto, la Rumenia ha creduto di potersi sottrarre a questa sottomissione di principio, ed anche una recente circolare del già ministro degli esteri rumeno, rivelava un nuovo tentativo dei circoli ufficiali rumeni per entrare in una specie di controversia colle grandi potenze europee sulle decisioni del Congresso relative alla Rumenia.

La dignità di queste decisioni deve far sembrare inammissibile in ogni caso tale interpretazione, e non vi ha dubbio che la circolare del ministro, la quale, se siamo bene informati, non è stata qui comunicata ufficialmente, ha dappertutto trovata un'eguale accoglienza.

Il nuovo governo rumeno si è rivolto alle Camere con un programma in cui è manifestata la volontà di risolvere la questione israelitica nel senso delle decisioni del Congresso di Berlino.

L'interesse stesso della Rumenia impone la necessità che la realizzazione di tale intenzione non trovi, al solito, un ostacolo insuperabile negl'intrighi parlamentari e nelle manovre di partito.

Non si dovrebbe consolarsi a Bucarest col pretesto che non si può trattare di rendere obbligatoria l'esecuzione delle decisioni del Congresso, e che la Rumenia può quindi aver l'ardire di continuare nella sua opposizione. La prima condizione di vita dello Stato moderno è di piegarsi alle leggi del diritto internazionale: la Rumenia comprometterebbe il suo presente e sacrificherebbe il proprio avvenire, se per una incomprensibile aberrazione pensasse sul serio a mettersi costantemente fuori delle relazioni internazionali normali.

Il partito nazionale-liberale tedesco

La *Provinzial Correspondenz* del 30 scorge negli articoli della *Kölnische Zeitung* sulla condizione del partito nazionale-liberale e sul modo di riorganizzarlo, un sintomo della scissura esistente in questo partito.

Il giornale semi-ufficiale osserva quindi:

Sarebbe da attendersi che le dichiarazioni di uno degli organi più stimati di quel partito, se veramente esprimono le idee d'una frazione notevole del partito stesso, inducessero questa frazione ad adottare quel programma, a costituirsi separatamente dal partito Lasker-Forckenbeck, accingendosi all'esame delle questioni politiche in base alle idee in esso manifestate.

Gl'incendi in Russia

Nel corso del mese di giugno 1879 il ministro dell'interno ha ricevuto comunicazione che 3051 casi d'incendio erano scoppiati in Russia, cagionando delle perdite per una somma di circa 13 milioni di rubli.

Su questi 3051, 5?8 sono dovuti alla malevolenza, 1?0 alla negligenza od all'incuria degli abitanti e 1753 a cause rimaste ignote. Le provincie del Centro e dell'Est dell'impero furono quelle che soffersero più; quelle dell'Ovest e del Sud-Ovest non figurano nelle liste ufficiali degl'incendi che per una cifra relativamente insignificante.

La spedizione russa nel Turkestan

L'*Invalido russo* scrive sulla spedizione del generale Lazarew contro i turcomanni:

« I Tecke abitano le oasi di Akhaltekke e di Merv dal 1834 e non vivono che di saccheggio. Queste tribù possedono bellissimi cavalli; i loro uomini sono grandi, robusti e d'un'energia straordinaria per sopportare le fatiche e le privazioni. Nelle loro incursioni, essi si allontanano a grandi distanze dai loro accampamenti. Si scorgono spesso nel Turkestan afgano, dalla parte d'Herat, nel Khorassan e nei dintorni di Astrabad.

« La spedizione del generale Lazarew ha per solo scopo di assicurare la sicurezza del grande deserto compreso fra Krasnovodsk e l'Amu-Daria.

« Non è la prima volta che le truppe russe hanno da fare colle bande tecke, le quali, durante la campagna di Boccara, si trovavano incorporate nell'esercito dell'emiro Muzafar.

« In quell'epoca, come nel 1871 all'epoca della ricognizione del colonnello Marosoff, i Tecke si sono battuti con molto coraggio ed hanno riportato qualche successo. In quest'anno i loro attacchi contro i posti avanzati russi erano divenuti molto frequenti, di modo che il governo della provincia di Turkestan ha deciso, in seguito al parere conforme del Consiglio dell'impero, d'intraprendere una spedizione per respingerli nel deserto. »

Giacomo Dina e la stampa

Le nobilissime parole sopra Israele, pronunziate dal Bonghi nella commemorazione di Dina nella sala Dante, furono molto gradite agli israeliti. Oggi esse sono state applauditissime da un pubblico numeroso in una conferenza del sabato che fa nel *Talmud Torà* il signor Armand Lévy, il quale ne diede lettura.

L'oratore, dopo il dovuto elogio e ringraziamento alla benemerita Associazione della stampa, parlò del Dina col cuore commosso di un vecchio amico e correligionario. Rammentò essere stato il Dina una mente delle meglio equilibrate, ed essere stata intravveduta la sua anima ancora più buona a misura che diveniva più debole il corpo. Disse come egli servì il partito moderato perchè in esso riponevansi allora le possibili attuazioni dell'indipendenza ed unità d'Italia, ma seppe capire e rispettare la parte avversaria; ed ebbe il grande pregio di aver iniziato nel giornalismo i gentili modi di una discussione parlamentare. Aggiunse avere il Dina dimostrato sempre un grande patriottismo, non ristretto, ma veramente internazionale, ed anche avere sempre, anche combattendola, rispettata la fede altrui. Ricordò che il Dina non fu soltanto un fattore dell'eguaglianza dei culti nella propria patria, ma fuori d'Italia; di tal modo che quando gli israeliti saranno pareggiati in Rumenia potranno essere riconoscenti verso il Dina, di cui il giornale durante anni difese costantemente e continua a difendere la loro giusta causa.

Conchiuse l'oratore coll'offrire il Dina in esempio ai giovani israeliti che possono vedere in lui come da umile condizione si può sollevarsi fino al più invidiato posto dello Stato, cioè quello di deputato, e meritare la stima generale quando come il Dina, secondo le parole dello Zanardelli, si è potuto essere amicissimi coi più grandi statisti d'Italia senza che mai il proprio disinteresse sia stato messo in dubbio da alcuno.

Leggiamo nella Rassegna politica della *Nuova Antologia*, 1° agosto:

Non possiamo finire questa rassegna senza rammentare la morte di Giacomo Dina avvenuta il 16 del passato luglio a Torino. Lasciando i particolari della sua vita, conosciutissimi pel tanto parlarne e scriverne che se ne fece a questi giorni, diremo che di rado discese nel sepolcro uomo più stimato e più amato e che più meritasse di esserlo. Egli aveva avuto dalla natura, secondo il voto della sapienza antica, mente fredda e cuore caldo, fu buono, quanto previdente e sagace, amò del più ardente amore l'Italia, la giustizia, la verità. Di qui il compianto che si levò in tutta Italia all'annunzio della sua morte: ai moltissimi che lo conobbero, parve di aver perduto un amico, tant'era cordiale, aperto, schietto ed affabile; e alla rara chiarezza e acutezza dell'ingegno congiungeva quelle preziose doti dell'animo, senza le quali anche l'ingegno può poco. E questa mirabile temperanza di tutte le sue facoltà lo rendeva in particolar modo atto alla politica; nella quale con una esemplare fedeltà a' suoi principî e alle sue opinioni, associò una temperanza così provvida e così avveduta, che ascoltata e seguita in tempo avrebbe potuto risparmiare molti errori al partito pel quale militò per trent'anni. Egli possedeva il senso dell'opportunità, senza del quale è inutile parlar di politica, ed era dotato di un tatto così pronto e così sicuro, da farne un vero uomo di Stato. Appunto perciò egli esercitò colla sua *Opinione* un'influenza grandissima e che sarebbe stata anche maggiore, se gli uomini fossero stati sempre meglio disposti a comprenderlo e ad ascoltarlo. In conclusione, come giornalista e come uomo nella vita pubblica, come nella privata, fu dei migliori, di quelli che lasciano dietro di sè una lunga traccia di ammirazione, di affetto e di pianto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 31 *luglio*. — Non mi son data la premura di riferirvi il risultato delle elezioni amministrative di questa città, sì perchè la proclamazione ufficiale dei nuovi consiglieri comunali non è stata ancora fatta, come ancora perchè non può far piacere il sentire che l'amministrazione comunale di Palermo sia caduta in mano di gente che, per essere la più fida e costante alleata dei clericali, non può avere altro programma se non quello della reazione e del regresso.

È doloroso a dirlo, ma il fatto è questo, che la lista dei clerico-regionisti, propugnata dalla *Sicilia* e dalla *Sicilia cattolica*, è uscita *tutta intera* vittoriosa dalle urne. Neppure ad un solo dei candidati del partito moderato e del partito progressista la maggioranza degli elettori che si presentarono alle urne ha voluto far grazia, e sì che tra questi candidati vi erano persone sotto ogni aspetto rispettabilissime, alle quali sono stati anteposti individui oscuri, inetti, intriganti, senz'altro merito che quello di essere avversi all'attuale ordine di cose.

Vero si è che questo infelice risultato era stato da tutti preveduto, ed io ve l'ho detto più volte chiaramente nelle mie precedenti corrispondenze, sin da quando si ruppe la concordia del grande partito liberale; ma ora che il fatto è compiuto, tutti gli onesti cittadini ne sono grandemente amareggiati e ne chiamano responsabili coloro che furono la causa prima della discordia.

Le maggiori censure poi vengono fatte dai giornali progressisti alle primarie autorità del paese, e specialmente al prefetto conte Bardesono per la condotta da lui tenuta in Deputazione provinciale nella revisione delle liste elettorali, e perchè, essi dicono, le guardie doganali, quelle di questura e le carcerarie andarono disciplinate ed in corpo a votare la lista dei clerico-regionisti. Ma queste, credete a me, sono esagerazioni, e il fatto vero si è che tutte queste guardie, diversamente da quello ch'è avvenuto negli anni precedenti, questa volta in massima parte si astennero, perchè non ebbero alcun impulso dai loro superiori di andare a votare. Padronissimi i giornali progressisti di spiegare questa mancanza d'impulso con l'idea di voler favorire indirettamente i clerico-regionisti, imperocchè sempre questi Corpi costituiti e militarmente organizzati hanno votato coi liberali; ma bisogna dire le cose come sono e dare ad ognuno la parte che gli spetta. Aggiungo che in questi giorni il prefetto conte Bardesono è stato assente da Palermo.

In questa città bisogna tenere come domma di fede che, quando il partito liberale non è unito, vinceranno sempre i reazionari, si chiamino regionisti o clericali, vale lo stesso; sì perchè le forze disgregate difficilmente possono *superare* avversari compatti e ben disciplinati, sì perchè la discordia scoraggia e disgusta la maggior parte degli elettori liberali, i quali, come è anche accaduto questa volta, trascurano poi di presentarsi alle urne. Credono in tal modo di esercitare una piccola vendetta sugli autori della discordia, e in sostanza facilitano maggiormente la vittoria agli avversari.

Ora che i clerico-regionisti hanno in Consiglio comunale una sicura maggioranza, si dice che tutti i consiglieri di parte liberale abbiano preso la risoluzione di dimettersi in massa, e il primo esempio lo hanno di già dato il duca Craco, che da assessore anziano, funzionò una volta da sindaco per molto tempo, e l'avvocato Mario Lombardo, ai quali terrà dietro il presidente della Corte d'assisie, cav. Di Mensa; ma ciò poco importa ai clerico-regionisti; si faranno, se occorre, le elezioni suppletive; il potere non se lo lascieranno sfuggire dalle mani. Essi già si vantano di aver bell'e pronto il nuovo sindaco in persona del senatore Raffaele, che è del loro partito.

A proposito del sindaco di Palermo, debbo dirvi che sino a ieri l'altro, per notizie particolari venute da Roma, qui correa con insistenza la voce che il comm. Perez era lì per dimettersi da ministro della pubblica istruzione per la nota questione del macinato, e che perciò sarebbe tornato a mettersi a capo di questa amministrazione, quantunque chi conosce il carattere dell'uomo non prestasse molta fede a tali voci. Ieri ed oggi però le notizie sono ben diverse: si vuol persuadere il pubblico che il comm. Perez farà il *sacrifizio* di non dimettersi perchè la sua presenza al ministero può sempre fare un gran bene alla Sicilia, e perchè si è quasi sicuri che il Senato approverà fra non guari l'altra legge intorno alla graduale abolizione della tassa sui grani superiori. Quanto valore abbiano queste dicerie, voi potete saperlo meglio di me.

Mentre era assente il prefetto conte Bardesono, che oggi è tornato in Palermo, il consigliere delegato marchese Bonomo di Castania, trovandosi in ufficio, fu colpito da grave malore, che tiene in grave pericolo la sua vita. L'onor. ministro dell'interno, venutone a cognizione, ordinò con telegramma che il sotto-prefetto di Termini-Imerese, cav. Bondi, venisse a reggere questa prefettura durante l'assenza del conte Bardesono, ciò che subito fu fatto. Essendo sempre grave la malattia del marchese Bonomo, e non potendo credersi che il governo abbia fatto venire in Palermo il cav. Bondi per soli quattro giorni, pare che ci sia l'intenzione di lasciarlo qui consigliere delegato, e sarebbe ottima cosa perchè il Bondi è un egregio funzionario, tanto è vero che nel circondario di Termini Imerese sono tutti dispiacenti del di lui allontanamento.

NOTIZIE ESTERE

INDIE

Giusta le ultime notizie dell'Afganistan, il nuovo emiro continua a ristabilire l'ordine e la tranquillità nei suoi dominii, mostrandosi pure conciliativo verso i suoi avversari. Di tal modo egli si è riconciliato col Sirdar Wali Muhammad Chahn, e continuerà a passargli la pensione che già riceveva dal tesoro afgano. L'emiro ha pure accolto le scuse del capo dei Ghilzai, Asmatalla Chahn, e gli ha permesso di riprendere dimora nel suo distretto.

Scrivesi da Cabul, che il popolo in generale, i sirdar e le diverse tribù si mostrano soddisfatti nella conchiusione della pace e che in città regnava perfetta quiete. Shabaz Chahn aveva ricevuto dall'emiro l'ordine di recarsi ad incontrare il maggior Cavagnari con due reggimenti, per la di lui sicurezza. La casa del principe Mohamed Afzul fu disposta pel suo alloggio. La regina d'Inghilterra ha sanzionato la nomina del maggiore al posto d'inviato e ministro plenipotenziario a Cabul. Dicevasi che l'emiro facesse dei preparativi per rioccupare il Badakscian, che si era quasi emancipato dall'autorità afgana.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Alle ore 5 di stamane ha avuto luogo la partenza delle LL. MM. il Re e la Regina e del Principe di Napoli.

L'ora troppo mattutina non ha permesso ai cittadini di recarsi alla stazione a salutare i Sovrani, e poca gente si è trovata presente alla loro partenza per Genova.

Una compagnia del 31ª fanteria era schierata dinanzi l'ingresso della sala: sul marciapiede, nell'interno della stazione, attendevano le LL. MM. tutte le autorità locali, il prefetto, il sindaco, i ministri, il presidente del Senato, alcuni segretari generali dei ministeri, i generali ed ufficiali superiori della guarnigione e quelli residenti in Roma, ed il comm. Bollis.

Le LL. MM. giunsero alla stazione poco prima delle 5 in carrozze di mezza gala scoperte, tirate da due cavalli.

Nella prima erano il Re, la Regina e il Principe di Napoli.

Il Re vestiva la divisa di generale, la Regina aveva un abito di seta bianca con frangie, il cappello era egualmente bianco. Il Principe di Napoli indossava l'uniforme di caporale.

Sedevano nella seconda carrozza la marchesa di Monterone e la contessa Marcello e avevano di fronte l'onorevole Cairoli presidente del Consiglio e l'on. Villa ministro dell'interno; sì l'uno che l'altro erano in uniforme di gala.

Seguivano nelle altre carrozze il generale De Sonnaz, il march. Nicolini, il conte Menabrea cerimoniere di Corte, il commendatore Mantese, il colonnello Pierantoni ed altri ufficiali della Casa militare di S. M.

Il Re è entrato nella stazione dando il braccio all'augusta sua sposa. Tanto il Re quanto la Regina hanno rivolto al sindaco benevoli parole e lusinghiere sulla popolazione di Roma.

I Sovrani, salutate le autorità, sono saliti nel vagone, ove hanno preso posto con essi gli on. Cairoli e Villa.

S. M. la Regina e tutte le dame di Corte avevano dei magnifici mazzi di fiori.

Il treno era accompagnato dall'ispettore cav. Enrico Galli.

Sappiamo che, giunto il treno delle Loro Maestà a Palo, le signore che passano colà la stagione dei bagni si sono trovate schierate al passaggio del convoglio, e nella brevissima fermata hanno offerto a S. M. la Regina un ricco mazzo di fiori.

Ieri sera, come avevamo annunciato, si si è riunito il Consiglio comunale in seduta segreta, e si trattò di nomine e promozioni d'impiegati dell'amministrazione del comune.

Prima di sciogliere la seduta fu messa ai voti la proposta — se si dovessa discutere la questione dei *tramways* prima di chiuder l'attuale sessione.

La proposta fu appoggiata dai soli consiglieri Ratti, Ricci e Ceselli!..

Questo strano operato dei consiglieri non ha bisogno di commenti.

Si vede chiaramente che si è formato un accordo per prender tempo, e dal tempo consiglio, sul da fare.

Ma ciò che potrebbe sembrare a prima vista una uniformità di pareri non è invece che il risultato, diremmo quasi, fisico, ottenuto per la legge dei contrasti.

Preso ad uno ad uno nessuno dei consiglieri è avverso alla costruzione dei *tramways*, viceversa poi, riuniti, non vogliono accordare al sindaco e alla Giunta la facoltà di stringere il contratto con alcuno.

In una parola tutto si ridurrebbe non nell'osteggiare la costruzione dei *tramways* in massima, ma solo nel non trovarsi d'accordo nelle simpatie per questa o quell'altra Società intraprenditrice.

Ecco svelato l'enigma.

Il Comitato centrale per il Congresso nazionale dei ragionieri italiani ha compiuti i suoi lavori preparatorii ed ora ha definitivamente stabilito il giorno per l'apertura del Congresso che avrà luogo in Roma il giorno di domenica 5 ottobre prossimo.

L'importanza di questo Congresso è fuori di discussione: oltre che vi prenderanno parte degli uomini ragguardevoli e competenti nella materia, è indubitato che vi saranno trattate interessanti questioni di pubblico e privato interesse.

Il P. Cardoni, domenicano, che ieri fu fatto segno alla ferocia codarda di un malvagio che, senza ragione o pretesto alcuno, gli vibrò un colpo di coltello al ventre, morì ieri sera alle 8, circondato da' suoi fratelli in religione.

Dicemmo ieri come il triste reato avvenisse in presenza di quattro vetturini, alcuni dei quali erano seduti a cassetta, altri erano in piedi vicino alle loro vetture.

La questura, dopo avere arrestati costoro come sospetti, non tralasciò di fare altre indagini ed alle 6 pom. condusse al letto del ferito gli arrestati, fra i quali i figli del vetturino stesso che accompagnò il P. Cardoni al convento, certi Cesare e Sebastiano Battarelli.

Introdotto il Sebastiano presso il ferito, questi lo fissò un momento; quindi, rivoltosi al delegato, gli disse che non era il suo aggressore.

Fu fatto quindi passare il fratello Cesare, giovine di 23 anni, alto di statura, magro, pallido, vestito con giacca scura e calzoni chiari.

« Eccolo, esclamò il P. Cardoni appena lo vide, è lui. »

Il giovine proruppe in lagrime protestando della sua innocenza. Fu fatto uscire. Poco dopo il delegato lo fece rientrare e richiesta stessa dei frati ch'erano intorno al letto e fu ridomandato al malato se [illegible] mente se riconoscesse in quel giovine il suo assassino. Il P. Cardoni ripetè che manteneva la sua dichiarazione.

Dopo ciò i due fratelli sono stati ricondotti al carcere.

Il cadavere del P. Cardoni è stato deposto nella camera al pianterreno che sta di fronte alla porteria del convento, ed è stato affidato alla custodia di due religiosi, due infermieri ed una guardia di P. S. in borghese.

Stamane i medici e le autorità giudiziarie hanno fatto le constatazioni d'uso.

Ieri fu estratto dal Tevere il cadavere di certo De Pedi da Sora, annegatosi mentre bagnavasi nel fiume fuori la porta S[illegible].

Nell'Arena filodrammatica Pietro Cossa, sul piazzale della Villa Borghese, N. 21, alcuni filodrammatici rappresenteranno lunedì la commedia *Fuoco al convento* e l'altra *Fatemi la corte*, a beneficio di una povera vedova.

Essendo opera di carità, non crediamo necessario di raccomandare al pubblico di assistervi numeroso.

Era naturale che, dopo tanta avversione per i grandi tramways a cavalli, si dovesse al municipio fare spietata guerra ai piccoli tramways a capre che si volevano mettere al Pincio.

Lugete pueri! Se le mamme vi hanno domandato di esser buoni e tranquilli a condizione di farvi svagare nei tramways, rispondete loro che vi promettano altro divertimento, perchè al Municipio non si vuol sentir parlare nè di tramways grandi, nè di tramways piccoli. Tuttavia per il rifiuto di questi ultimi v'è una ragione plausibile, ed è che è impossibile ristringere più di quello che è ora il Pincio. I piccoli tramways a capre si usano in parecchie grandi città d'Europa, ma soltanto in luoghi chiusi e dove non vi sono altre vetture di sorta.

A quante disgrazie non si andrebbe incontro, se quei ristretti viali fossero occupati da questi piccoli veicoli, che naturalmente si troverebbero alle volte incrociati con le grandi vetture a cavalli!

La Casa Bocca ha pubblicato or ora il terzo volume della *Storia della diplomazia della Corte di Savoia* del barone Carutti. Esso comincia coll'anno 1663 e finisce col 1730, cioè narra principalmente il grande regno di Vittorio Amedeo II, il primo della dinastia di Savoia. Noi parleremo tra poco di questo nuovo volume dell'illustre storico.

Il N. 31 del 3 agosto dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Settimana politica: Un uomo che sia veramente un uomo, poesia (Giovanni Rizzi); Corriere di Roma (Ugo Pesci); L'onomastico della Regina: L'esposizione agraria industriale (Stanio); Una dimostrazione a Trieste (Alberto Gentili); I due Verri (Antonio Lampridio); L'ambasciata marocchina al Quirinale; Note

---

della sua vicina, era venuto a lui di corsa. I maliziosi occhi del fanciullo lampeggiarono scorgendo l'abbattimento del giovanotto ed egli esclamò ridendo:

— Che rimani a veder bruciare Sodoma, Verner, che sembri convertito in statua di sale?

Verner si riscosse alquanto all'inaspettata voce che lo interpellava, ma non diresse l'occhio su Federico, ma seguitò a tenerlo fisso nel cielo, sembrando tuttora intento a completare il corso dei suoi pensieri.

A poco a poco i suoi lineamenti ripresero un'espressione più naturale ed egli si volse al suo compagno, il quale prese a dirgli ridendo:

— Siete ritornato in voi, signore; io spero dunque che mi potrete concedere tutta la dovuta attenzione se vi dichiaro la guerra, una guerra all'ultimo sangue?

— Che intendi dire, Federico? — chiese Verner con serietà.

— Che intendo dire? Io spero bene, giovanotto, che non mi bisognerà definirvi maggiormente una dichiarazione di guerra? Non potendo scagliarvi il guanto, perchè, come vedete, ad onta di tutte le ammonizioni di mamma non ho che le mani ignude, io vi getto questo gambo di giglio.

— E perchè? — chiese di nuovo Verner con imperturbabile serietà.

— Perchè! Debbo io forse per amor vostro lasciarmi rimproverare di buona voglia? Devo vedere Sidonia...

Federico s'interruppe improvvisamente, o fosse pentito di ciò che stava per dire, o per fare inquietar Verner che gli s'era volto vivamente. Mostrava anzi di volere scomparire colla medesima celerità com'era venuto. Ma l'altro ne lo impedì prendendolo per mano.

— Che volevate dire, Federico? — gli chiese tranquillamente.

— Ah! dunque si vede che alcun interesse destano nel signore le mie parole. Fareste ben meglio, tutti, a non vi prendere tanta fatica per nascondermi il vero: di fronte ad altri vi può riuscire, ma verso di me questa commedia è del tutto ridicola.

L'attenzione di Verner non era già più con colui che parlava.

— Va, Federico — uscì a dire improvvisamente — o la tua dama dovrà comparire senza il suo cavaliere davanti alla brigata.

Federico, che doveva essere persuaso di tale osservazione, s'allontanò di nuovo rapidamente, e Verner si mise a sedere sulla panca per riprincipiare la sua interrotta lettura.

L'interruzione parve bensì non essere stata di poca entità, perchè in breve rialzò l'occhio dal libro, e lo volse verso il posto dove l'allegra brigata si divertiva sul piazzale. Abbassò i rami che gli impedivano di veder bene e rimase assorto nel bel quadro che gli si offriva.

Sidonia era giunta in quel punto al piazzale, e tosto il circolo dei giuocatori s'era sciolto e i signori eransi affrettati a farlesi incontro per salutarla. Ella discorse amichevolmente e lietamente con tutti e poi s'unì al giuoco. Ma sembra che cotesto giuoco le riuscisse in breve molesto o di fatica, perchè Verner la vide sortire dal circolo e recarsi con uno de' giovanotti in un posto ombreggiato vicino alla casa per giocare invece al volano. La bella e svelta figura nei suoi movimenti graziosi e pittoreschi compariva molto atta a quel giuoco, e niuno avrebbe potuto rimproverare al giovane osservatore se dirigeva di preferenza tutta la sua attenzione a quel gruppo. Ma non parevano essere piacevoli le sensazioni che tal vista destava in lui, imperocchè un'ombra era diffusa sulla sua fronte, e il solco profondo comparso tra le sue sopracciglia metteva quasi paura.

— Quanto sarà soddisfatta la provvida zia! — ei mormorò a mezza voce. — Nulla di più consolante per una zelante maestra che una docile scolara atta a comprendere ogni cenno e a seguirlo. Sua eccellenza serenissima è un partito conveniente di certo, e oltre a ciò manca ancora alla famiglia lo splendore di un vero grado principesco.... Forse il matrimonio sarebbe stato più desiderabile per una delle figlie... ma nol credo; perchè quella nipote è la figlia di elezione ed è più prossima al cuor suo di tutti i figliuoli insieme. Ed io... non ho io fatto?...

Il giovanotto s'interruppe e si passò la mano sulla fronte. Poi s'alzò e mosse lentamente lungo il sentiero che conduceva alla casa, mormorando di nuovo tra sè:

— È l'ora del thè, ed io so a ogni modo di toglierle la sicurezza colla mia presenza. Sua Eccellenza dovrà in breve sentirne la molestia, sebbene sarà lontano dall'attribuirla ad essa.

L'animazione del gioco avea acceso un più vivo colore su tutte le gote, ed anche quelle di Sidonia, per lo più forse un po' troppo pallide, apparivano di porpora. Il suo competitore guardava estatico alla bellezza tanto accresciuta di lei e immerso nella sua ammirazione lasciò cadere il volano.

— Oh, come siete stato poco destro, principe! — esclamò Sidonia ridendo; e correndo, a gara col principe, e per raccoglierlo, vennero a mutar posto reciprocamente.

— Chi è quel signore che s'avanza lentamente dalla parte del parco? — chiese il principe sospendendo il gioco. — Appartiene alla compagnia? E in tal caso, perchè non è venuto prima?

Sidonia, senza prendersi la pena di voltarsi a guardare, rispose con indifferenza:

— Ah! sarà un impiegato dello zio. Vedete un po', ora capita anche la governante col suo alunno. Qui si hanno costumi del tutto patriarcali, e a mensa compariscono da tutte le parti delle facce curiose.

— Curiosa veramente non si potrebbe dire quella di quel giovane — disse il principe; — al contrario direi...

— Non siate così negligente, principe, e spingete il vostro volano. Saremo già chiamati in breve per il the.

Sua Eccellenza s'affrettò ad obbedire al desiderio della bella avversaria: il piccolo volano fu scagliato più volte dall'una e dall'altra parte. Ma questa volta il rimprovero d'esser poco destra si sarebbe potuto fare a Sidonia, la quale lasciava cadere spesso il volano, e apparentemente essendo stanca, lasciava pure la fatica di raccoglierlo al suo cavaliere. Fu quindi forse un sollievo per lei quando furono chiamati per il the, che in quel giorno era servito all'aperto e si dovette quindi interrompere il giuoco.

Il circolo radunato intorno al tavolo del the era abbastanza numeroso, sebbene gli ospiti non fossero molti.

La padrona di casa, che era stata fino a quel punto senza mostrare molto interesse ai giuochi dei giovani, seduta sulla terrazza che era protetta dall'altra terrazza (del piano superiore) sorretta da colonne, sedette allora a far gli onori della mensa. Ella poteva essere sul nono lustro, ma era pur sempre una bella e imponente apparizione. I suoi folti capelli neri non accusavano ancora veruna traccia d'argento; i suoi lineamenti regolari spiccavano maggiormente per una tinta di bellezza rara per l'età sua, e la calma quasi vicina a freddezza che regnava nel suo aspetto armonizzava bene con l'espressione di dignità che v'era sparsa.

Affatto il suo contrapposto appariva suo marito, il conte di Bosconovo, il quale usciva adesso lentamente dal castello e salutava i signori. Biondo e fresco, non dimostrava neanch'egli le traccie di un'età piuttosto avanzata. Ma nei suoi lineamenti tutt'altro che regolari era espressa una tale bonarietà e forse anche tanta debolezza, da offrire il più vivo contrasto colla calma conscia e dignitosa di sua moglie. La sua figura grande e che doveva anche essere stata svelta, considerevole, e il suo vestito, comodo e alquanto negletto, contribuiva a farlo risaltare anche più.

Non si poteva a meno quasi di deplorare che i figli di questa coppia somigliassero più al padre che alla madre. Quasi tutti eran biondi, con facce fresche, ma non troppo espressive, sebbene ora la giovinezza li abbellisse e le rotonde e in pari tempo svelte figure riuscissero vezzose e piacenti. Solo la terza figlia, quella Editta, cui il fratello aveva indicato col titolo di baccalà, aveva i lineamenti regolari della madre del pari che i suoi capelli bruni, e sebbene non avesse del tutto finito di crescere o per lo meno non fosse ancora presentata in società, nella sua alta figura era espressa una tal quale coscienza di sè che prometteva di convertirsi un giorno nella tranquilla dignità della madre. Il figlio maggiore, che era ufficiale nella vicina guarnigione di Bonn, mentre somigliava nelle fattezze e nel personale al padre, aveva ei pure nell'espressione alquanto della tranquilla sicurezza della madre.

(Continua)

letterarie; L' presso di Stambul, novella osmana (dach la Bellaa); Necrologio; Logogrifo.

Incisioni · Roma: Dimostrazione dinanzi al Quirinale, la sera del giorno onomastico di S. M. la Regina; Le LL. MM. ricevono l'Ambasciata marocchina al Quirinale (grande incisione di 2 pag.) — Il funerale del Principe imperiale a Chislehurst: Il feretro passa davanti la regina Vittoria nel parco di Cambden-House (grande incisione di 2 pagine) — Veduta generale del locale dell'Esposizione agraria regionale a Genova — L'insediamento del podestà a Trieste, dott. Riccardo Bazzoni — Rebus. Scacchi.

—

È venuto alla luce il fascicolo dell'agosto della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

I tipi romani - Gneo Marcio Coriolano. Bonghi — Le confidenze politiche di due uomini dabbene - Massimo D'Azeglio e Alfonso La Marmora. L. Chiala — Credenze e usi nell'Appennino marchigiano. Caterina Pigorini Beri — La riforma economica del principe di Bismarck. Luigi Luzzatti — La successione di Fabio Piermarini, racconto. Luisa Saredo — Un problema di fisiologia. L'espressione del dolore. Paolo Mantegazza. — Notizie — Rassegna politica — Bollettino bibliografico.

—

Osservazioni Meteorologiche
del 1° agosto 1879.

Barometro a mezzodì = 761,8.
Termometro centigrado: massimo = 30,9 — minimo = 17 6.
Massimo term. al piano della città = 33,0 c.
Umidità media del giorno: relativa = 60 — assoluta = 14,28.
Vento dominante: Regolare.
Stato del cielo: Bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Oggi, 2, ha incominciato un corso di recite al Corea la compagnia Ciotti e Belli-Blanes. Tutti gli artisti furono bene accolti e venne applaudita principalmente la signorina Gritti. Però il pubblico era scarso.

—

Spettacoli del 2 agosto.

Politeama. — Spettacolo straordinario a benefizio dei danneggiati dal Po (ore 7 1/2).
Manzoni. — *Il Birraio di Preston*, opera (ore 8 1/2).
Corea. — *Rabagas* (ore 5 1/2).
Quirino. — *L'Assommoir* (ore 5 1/2) e 9.
Circo Reale. — Compagnia equestre di Carlo Fassio (ore 5 1/2 e 8 1/2).
Sferisterio. — Giuoco del pallone (ore 5 1/2).

BIBLIOGRAFIA

La psicologia tedesca contemporanea. — Scuola sperimentale per T. Ribot. Volume 1°. — Parigi, Geimer Baillière, 1879.

Anche le scienze hanno i loro periodi di transizione. La psicologia, per tacere di altri esempi, si trova appunto, ai dì nostri, in un periodo, che segna il passaggio d'uno in altro stato. Vi ha una psicologia che i moderni chiamano antica e che è semplicemente, per il metodo e per le conclusioni, diversa dalla loro. Negli scritti di Stuart-Mill, di Spencer, di Bain, di Lotze, di Fechner, di Wundt, di Horwicz, più non si cerca l'essenza dell'anima, nè si investigano le ragioni della sua indestruttibilità, o il fondamento de' suoi destini ultramondani. Costoro si curano soltanto di determinare le condizioni organiche di ciascun fatto psichico, di stabilire tra i fatti psichici i rapporti di spazio e di tempo, di sottoporre cotesti fatti a misura, sostituendo lo esperimento all'empirismo dell'osservazione. Non vi è processo scientifico, il quale non presupponga un concetto scientifico. La psicologia antica presupponeva la sostanzialità dell'anima e nella coscienza cercava di scoprire il segreto dell'essere di questa. La psicologia moderna presuppone che i fenomeni così detti psichici siano una semplice espressione dell'energia organica e in un medesimo organismo indaga ad un tempo l'origine della vita e del pensiero. Tanto l'una quanto l'altra sono dominate da un pregiudizio. E si allontanano, per conseguenza, entrambe da quel positivismo, che oggi si vorrebbe, non senza ragione, introdurre negli studi filosofici e segnalamente psicologici.

Il signor Teofilo Ribot, al quale dobbiamo questo bellissimo e importante lavoro sulla Psicologia tedesca contemporanea, aveva già pubblicato, or sono alcuni anni, una storia della Psicologia inglese contemporanea, che la stessa Inghilterra accolse con segnalato favore. In Francia egli intraprese un lavoro di propagazione dei metodi seguiti dalla Psicologia presso i tedeschi e presso gli inglesi. Dei quali metodi egli vi fece conoscere i ragguardevoli risultati, sforzandosi di porre in rilievo i vantaggi che già la scienza ne ha ritratto e più quelli che ne potrà ritrarre per l'avvenire, allorchè siano di proposito e dall'universalità degli studiosi adoperati. E si può dire che tutti i paesi i quali hanno famigliarità colla lingua francese, debbono essere grati al signor Ribot dell'opera sua, che ha principalmente per iscopo di rimuovere la Psicologia dagli oziosi ed infecondi processi e di metterla sopra la via trattata delle ricerche obbiettive. Non solamente co' suoi studi storici pur mo' accennati, ma eziandio colla sua *Revue philosophique*, egli ha divulgato in molta parte d'Europa gli acquisti fatti dalla scuola sperimentale, così in Germania, come in Inghilterra. E quantunque fuori di questi due ultimi paesi non sia sorto ancora, malgrado di queste continue esortazioni e reiterati esempi, alcun efficace imitatore delle onorate investigazioni dei Fechner, dei Wundt e di altrettali insigni psicologi sperimentatori, tuttavia non può essere lontano il tempo, in cui dalla predicazione si passerà alla pratica e la produzione terrà dietro all'insegnamento.

Per vero dire la stessa psicologia inglese, quando le si sottragga il corredo immenso di fatti fisiologici, fra i quali si smarrisce il concetto del fatto psichico, non sapremmo veramente, se abbia a riguardarsi come il risultato dello sperimento. Lo Stuart-Mill e lo Spencer ed il Bain, massimi sacerdoti e maestri della scuola inglese, non sono punto famosi per avere interrogato le funzioni dell'organismo e per averne svelato qualche segreto mistero. Ma tutti costoro delle cognizioni acquistate dagli altri fecero profitto, onde descrivere e spiegare quei fenomeni organici, che essi, movendo quasi tutti da un presupposto materialistico, ritengono essere l'espressione originaria e sostanziale dei fatti psichici. Non sono inventori, ma semplici raccoglitori instancabili e ordinatori valorosi degli altrui ritrovati. Nelle loro opere s'incontrano ancora delle numerose traccie di quella metafisica che il sig. Ribot accusa del decadimento degli studi psicologici. La parola metafisica è molto abusata ai tempi nostri. In generale la si considera come la scienza dell'essere fondata sopra le premesse ontologiche. Ma l'ontologia, immutabile nella sua essenza, è nondimeno suscettibile di cambiare aspetto. Di questo cambiamento lo Spencer ci offre qualche splendido esempio. Perocchè l'idea dell'evoluzione ha nella dottrina dell'eminente filosofo inglese una parte non dissimile da quella che nella dottrina di Spinoza ebbe l'idea di sostanza. E l'idea di evoluzione non è meno dell'idea di sostanza un'idea generale. Per conseguenza essa deriva dalla medesima fonte, cioè dall'ontologia, il suo valore obbiettivo.

A noi sembra che la forma sistematica del pensiero si debba avere come il carattere proprio di ogni metafisica. E per questo titolo, malgrado dell'immenso materiale scientifico onde fanno uso i filosofi inglesi sopra nominati, appartengono essi alla classe dei metafisici, come i loro illustri predecessori, il Locke ed il Hume. Non si badi al suono delle parole ed all'apparenza delle cose, ma alla sostanza, che è il processo sistematico degli sviluppi della mente, quando vogliansi evitare gli equivoci nella definizione delle scuole e nella classificazione dei filosofi. Del resto noi conveniamo col signor Ribot, che la metafisica, ossia l'abito del sistema, sia uno dei maggiori ostacoli al progresso della scienza in genere e della psicologia in particolare. Per la qual cosa aspettiamo dalle ricerche de' psicologi tedeschi, dal Lotze, dal Wundt, dal Fechner, dall'Horwicz, risultati molto più efficaci e sicuri di quelli che ci sia lecito sperare dal presente avviamento della filosofia e della psicologia inglese.

In una lunga e bella prefazione, nella quale il signor Ribot manifesta il suo ingegno limpido e perspicace, abbiamo letto con vivo interesse l'indagine delle cause, per le quali la scuola psicologica sperimentale non ebbe finora alcun ragguardevole maestro o discepolo in Francia. Ma ci sembra che egli aggravi soverchiamente la colpa della metafisica, allorquando la chiama responsabile di tutto questo danno. Se egli avesse avvertito, che la scuola sperimentale, nata in Germania, non fiorisce, almeno finora, presso alcun'altra nazione d'Europa; e se la singolarità del fatto avesse comparata coll'ordinamento degli studi nelle Università tedesche, dove la filosofia e le scienze si associano da assai tempo in un medesimo culto e vicendevolmente si aiutano, forse da questo intreccio degli studi scientifici e degli studi filosofici, che le nazioni latine non conoscono, avrebbe tratto più facilmente la spiegazione del lamentato decadimento degli studi psicologici sperimentali, così in Francia, come in Italia. La Germania novera degli sperimentalisti insigni, ma costoro furono originariamente degli scienziati, i quali, come il Lotze ed il Wundt, avevano imparato nelle Università ad amare e coltivare la filosofia, o dei filosofi, i quali vi avevano appreso ad amare e coltivare le scienze. Un ordinamento degli studi universitari somigliante a quello che in Germania esercitò tanta influenza sopra l'avviamento degli studi filosofici e conferì agli studi scientifici una straordinaria elevatezza, fu tentato dall'on. Bonghi, mentre era ministro dell'istruzione pubblica, presso di noi. Ma la felicissima idea, trascurata dai successori dell'onor. Bonghi, non potè acquistare quello sviluppo che l'autor suo aveva probabilmente sperato.

La *Storia della psicologia tedesca contemporanea* del signor Teofilo Ribot è una delle pubblicazioni più ragguardevoli e più utili del tempo nostro. Ai popoli che sono famigliari colla lingua francese, egli addita, colla parola e coll'esempio degli illustri sperimentatori tedeschi, la via delle feconde e gloriose ricerche.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

S. A. R. Il Duca d'Aosta. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 1°:

Avant'ieri mattina giungeva alla Spezia Sua Altezza Reale il Principe Amedeo, il quale passerà colà, in compagnia dei propri figli, la stagione dei bagni. Sabato attenderà alla stazione le LL. MM., che accompagnerà a Genova.

Cronaca nera. — Scrivono al *Risorgimento* da Fossano in data del 29 luglio:

Martedì, 22, verso le ore 12 e 3/4 meridiane, successe, nella casa di pena della nostra città, un fatto deplorevolissimo.

Un detenuto, a quanto dicesi, siciliano, ferì con un lungo coltello di calzolaio due altri detenuti suoi compatrioti.

Non si sa precisamente il motivo che l'indusse a commettere quest'atto sanguinoso.

Intanto i feriti sono morti entrambi, uno 12 e l'altro 28 ore dopo.

Si dice che c'era temere maggiori disgrazie se un guardiano carcerario, certo Gulnzio, non fosse riuscito a strappare il coltello di mano all'assassino.

Incendio. — Il 28, l'intera borgata di Agnato, una delle più popolose del comune di Carega, fu preda del fuoco.

Questi casolari, salvo pochissime case coperte di tegole, hanno i tetti di paglia.

L'incendio, col favore di questi, in poco men di 3 ore si dilatò per tutto l'abitato. Essendo la popolazione lontana ai lavori dei campi, l'allarme venne dato dalle vicine borgate delle convalli; largo, generoso, pronto, imponente fu il concorso di uomini, donne, giovani e vecchi. Ma, ahimè! inutili furono le loro fatiche, inutili le prove di coraggio.

L'incendio, quasi ravvivato da mano diabolica, divampò, tutto involse ed incenerì. La meschina borgata non rimangono che la chiesa parrocchiale e poche altre case coperte di tegole agli estremi del paese.

Per soprassello, una piccola fornace, situata nel greto del Barbera, che aveva cominciato a fornire a basso prezzo a queste case coloniche mattoni e tegole, è ora affogata, perchè, del luogo, una frana ha fatto ingorgo e lago esteso. Questa fornace è oramai impraticabile senza dispendiosi lavori di bonifica e di sterro, che soltanto generoso sussidio dell'autorità politica può rendere possibile.

Gli schianti di dolore e di disperazione di questi abitanti, dianzi parchi e laboriosissimi, ed ora vaganti nei praticelli in cerca delle reliquie delle loro povere masserizie, turba, scompiglia la mente, intenerisce e commuove il cuore.

Per ora tutto copre una fitta nube di fumo, triste corona d'immane sacrificio, velo pietoso di inenarrabile sventura.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto contiene:

1. Legge 27 luglio che approva la spesa di lire 9,000,000 per la fabbricazione di fucili e moschetti.

2. Legge 27 luglio che approva la modificazione dell'art. 4 della legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

3. Legge 27 luglio che approva un'aggiunta alla specchio N. 13 annesso alla legge sugli stipendi in data 17 marzo 1874.

4. R. decreto 31 luglio che instituisce un ufficio del genio civile, con residenza a Revere, per tutte le incombenze disimpegnate finora dall'ufficio di Mantova alla destra del Po.

5. R. decreto 8 giugno che aggiunge la strada da Borga a Ponte di Campia all'elenco delle strade provinciali di Lucca.

6. R. decreto 6 luglio che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio Irriguo, detto del *Rivo Rizzolo*, in S. Giorgio Piacentino, provincia di Piacenza.

7. R. decreto 8 giugno che erige in ente morale il legato del fu Giuseppe Mazzetti per mantenimento di cronici nello spedale di Brisighella (Ravenna).

8. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Ordinanza di sanità marittima:

« Le navi provenienti dal litorale degli Stati Uniti d'America saranno, da oggi in poi, considerate di patente brutta per febbre gialla, e sottoposte, al loro arrivo nel regno, al trattamento sanitario prescritto dall'Ordinanza del 20 maggio 1878, n. 9.

« I prefetti delle provincie marittime del regno sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

« Data a Roma, li 30 luglio 1879.

« *Il ministro:* T. VILLA. »

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia:

1. L'attivamento del servizio telegrafico pei privati nelle stazioni ferroviarie di Milano (ferrovia Saronno), Bollate, Cusano sul Seveso e Paderno Milanese.

2. L'apertura di nuovi uffici telegrafici in Marsciano, provincia di Perugia, e in Sissa, provincia di Parma.

3. Il ristabilimento del cavo fra Saint-Vincent e Barbade e l'interruzione di quello fra Trinidad e Demerara.

NOTIZIE ULTIME

IL VIAGGIO DELLE LL. MM.

(*Telegramma particolare dell'*Opinione)

Sarzana, 2 agosto. — Il treno reale è qui passato alle ore 2 40 pom.

Le LL. MM. vennero salutate dalla rappresentanza municipale, dalla magistratura, dalle autorità militari, dal Corpo insegnante, dalle Società, Istituti, ecc.

Furono vivamente acclamate dalla popolazione, con intervento della banda municipale.

L'arrivo a Genova

(*Telegramma particolare dell'*Opinione)

Genova, 2 agosto. — I Sovrani sono giunti nella nostra stazione alle ore cinque e mezzo pomeridiane.

Sono entrati in città salutati dagli spari del cannone e dal suono delle campane. Le musiche suonavano la marcia reale, le truppe e i marinari facevano spalliera presentando le armi.

Le vie erano gremite di una folla immensa, entusiasta.

Dalle finestre riccamente parate si sventolavano i fazzoletti, e una pioggia di fiori continua, dalla stazione al palazzo reale, cadde sulla carrozza nella quale stavano insieme alle LL. MM. il principe Amedeo, il principino di Napoli, e l'on. Cairoli.

La carrozza reale era preceduta e seguita dai corazzieri. Le facevano seguito oltre cinquanta carrozze occupate da generali, ammiragli, senatori, magistrati e consiglieri municipali.

L'entusiasmo è stato indescrivibile, è straordinario il numero delle bandiere alle finestre.

Giunte al palazzo le LL. MM. si sono affacciate molte volte al balcone a ringraziare la popolazione plaudente; le ultime volte si presentò il Re Umberto solo.

S. M. il Re espresse al sindaco Parodi la sua alta soddisfazione per questa entusiastica accoglienza.

S. M. la regina ha sempre tenuto nella carrozza il gran mazzo di fiori che le venne offerto alla stazione dalle signore genovesi.

Tutte le vie della città presentano un aspetto festoso, animatissimo.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente:

Le LL. MM. il Re e la Regina, con S. A. R. il Principe di Napoli, lasciarono stamane alle ore 5 questa capitale, recandosi a Genova, ove faranno il loro ingresso in forma ufficiale verso le sei pomeridiane d'oggi.

Le LL. MM. sono accompagnate dalle LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, dalla R. Casa civile e militare, e dalle dame d'onore e di Palazzo di S. M. la Regina.

Alla stazione della ferrovia trovavansi ad ossequiare le LL. MM. i dignitari di Corte, le autorità civili e militari della città, gli ufficiali superiori dell'esercito e gran numero di cittadini.

Telegrammi giunti da Civitavecchia, da Orbetello, da Grosseto, da Pisa e da Viareggio recano che lungo tutta la linea percorsa dal treno Reale, le LL. MM. ricevettero la più entusiastica accoglienza dalle popolazioni accorse in folla a salutarle.

Tanto a Grosseto, quanto a Pisa le Maestà Loro furono ossequiate dalle autorità locali, dai deputati al Parlamento, dai sindaci dei dintorni e dalle rappresentanze di varie Società.

Gli Asili infantili di Grosseto e le signore di Viareggio presentarono a Sua Maestà la Regina dei bellissimi mazzi di fiori.

—

(Dispacci dell'Agenzia Stefani)

Genova, 2. — In causa delle feste preparate alle LL. MM., l'estrazione della lotteria di beneficenza è rinviata al 10 corrente. I biglietti sono quasi tutti esauriti.

Genova, 2. — Le Loro Maestà, il Principe di Napoli e il Principe Amedeo sono arrivati alle ore 5 40 alla stazione orientale, accompagnati dal presidente del Consiglio, on. Cairoli, dal ministro dell'interno, on. Villa, e dalle Case militari e civili.

I Sovrani furono ossequiati all'arrivo dalle autorità civili e militari, da tutti i consoli in grande uniforme, dai senatori e deputati presenti a Genova, dalla magistratura e dalla Università.

Il sindaco diede il benvenuto ai Sovrani, i quali scesero in un elegante padiglione, ove ebbero luogo le presentazioni delle autorità.

Furono offerti alla Regina mazzi di fiori dalle signore della nobiltà e dall'alta borghesia, dalle figlie dei veterani del 1848-49, dalla Società operaia e dalle officine ferroviarie di Sampierdarena.

I Sovrani, saliti in carrozza di gala, furono accolti con entusiastiche acclamazioni da una immensa folla, con spari di gioia e getto di fiori.

Nella carrozza reale, insieme alle Loro Maestà, presero posto il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta e l'on. Cairoli.

Venivano quindi molte altre carrozze colle dame d'onore della Regina, coi ministri dell'interno e della Real Casa, il sindaco, gli aiutanti di campo ed altri personaggi.

La folla acclamante circondava le carrozze.

Tutte le vie percorse dal corteo erano imbandierate e le finestre pavesate.

Le acclamazioni entusiastiche e il getto dei fiori continuarono fino all'arrivo al palazzo.

Le Loro Maestà, giunte al palazzo, presentaronsi cinque volte al balcone per ringraziare la folla.

In tutto il lunghissimo percorso dalla stazione al palazzo l'ordine fu perfettissimo.

La gioia e l'affetto verso i Sovrani traspariva in tutti i volti.

La dimostrazione fu imponente.

Le notizie giunte dalle varie città recano che lungo la linea percorsa dal treno reale l'entusiasmo fu indescrivibile. Non avvenne il minimo disordine.

—

Gli allievi dei seminari vescovili

Il *Diritto* pubblica la seguente notizia, della quale non isfuggirà ai lettori la gravità.

Il ministro della pubblica istruzione, in ossequio ai principii di libertà, derogando alle antecedenti disposizioni date coll'ordinanza ministeriale dell'11 dicembre 1872, ha recentemente stabilito che gli allievi dei seminari vescovili, aspirando ai titoli scolastici che la legge concede agli allievi delle pubbliche scuole, potranno essere ammessi liberamente agli esami esonerandoli dall'obbligo di fare un anno di studio o in pubblici istituti, o nelle scuole private, o sotto la vigilanza paterna.

—

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'OPINIONE

Napoli, 2 agosto. — Iersera giunsero i principi egiziani Fuad-bey e Hassan Eddin-bey, provenienti da Vevey. Recaronsi a visitare il kedive.

— Il Consigliere Pagliano è ancora febbricitante. Proseguono le indagini delle autorità.

— Lunedì il conte Giusso riprenderà le sue funzioni al Municipio, essendo completamente ristabilito.

— Le autorità prendono i necessari provvedimenti affinchè domani giorno delle elezioni, non accadano disordini.

Napoli, 2 agosto. — L'adunanza tenuta al teatro del Fondo dagli elettori favorevoli alla lista concordata è stata numerosissima. Vi assistevano 2000 persone circa.

Il conte Capitelli espose la situazione finanziaria del Municipio.

Dimostrò che il disavanzo ordinario nel 1871 era soltanto di 1,700,000 lire, come venne riconosciuto dal sig. Fusco nella relazione al Consiglio comunale.

Nel 1876, dopo parecchi anni di lotte amministrative, il disavanzo era dai 5 ai 6 milioni. Così ebbe l'on. Sandonato l'amministrazione.

Il conte Capitelli esamina i bilanci degli anni 1877 e 1878 proposti dall'on. Sandonato. Dimostra che il disavanzo ebbe da quest'ultimo un aumento di quattro milioni nella parte ordinaria complessivamente, tenendo conto del prestito fatto e delle conseguenze delle opere pubbliche votate, così che si può dire che il *disavanzo cronico* ascese a 16 milioni.

Questa eredità ebbe il conte Giusso, il quale con provvedimenti, economie e nuove entrate diminuì le passività comunali di tre milioni e il disavanzo ordinario di circa 7 milioni. I valori e le cartelle municipali, discesi durante l'amministrazione Sandonato, rialzaronsi durante l'amministrazione Giusso.

L'oratore esamina i bilanci delle città italiane in relazione col bilancio di Parigi, dimostrando l'assurdità del paragone.

Conchiude svolgendo i criteri delle varie liste proposte e invitando gli elettori a votare compatti la lista concordata come una prova di fiducia al conte Giusso. Respinge l'accusa di clericalismo.

Durante il discorso vi furono frequenti applausi.

L'adunanza si chiuse al grido di *Viva Giusso!*

—

Un articolo del signor Gladstone

La *Nineteenth Century* pubblica un articolo del sig. Gladstone intitolato: *Il paese ed il governo*, che contiene violenti attacchi contro il governo di lord Beaconsfield e spiega le risoluzioni che saranno sottoposte alla nazione all'epoca delle elezioni generali, intorno alla quistione d'Oriente.

Il signor Gladstone dice che in tutte le discussioni che hanno luogo nei consigli dell'Europa l'Inghilterra si è fatta ogni volta il campione, non della libertà, ma dell'opposizione. Neppure un pollice di terra è stato aggiunto pel suo intervento o per la sua volontà al territorio libero della Serbia, del Montenegro, della Bulgaria o della Grecia.

Forse anzi la Rumenia, grazie all'influenza inglese, fu smembrata e si trova meno potente di quanto lo sarebbe stato senza questa influenza.

Si può oggidì per la prima volta dire con verità che nella soluzione di questa grande crisi sarebbe stato meglio nell'interesse della giustizia e della libertà, che la nazione inglese non avesse esistito.

L'autore aggiunge che il governo avendo, con una perversità gratuita, sollevato tutte le difficoltà della quistione d'Oriente, è esso e non gli *Home Rulers* irlandesi, ch'è responsabile degli ostacoli posti alla spedizione degli affari alla Camera dei comuni.

—

Parlamento inglese

Nella seduta del 30 della Camera dei Comuni, il cancelliere dello scacchiere propone che, visto l'atto di sommissione alla Camera per parte del sig. Ward ed il dispiacere ch'egli manifestò pel suo delitto, visto pure il cattivo stato della sua salute, egli sia posto in libertà ed obbligato solamente al pagamento delle spese.

La proposta venne votata all'unanimità, ed il sergente d'armi, sig. Erskine, eseguisce immediatamente gli ordini della Camera.

È presentata al prigioniero la nota delle spese, che ascende a circa 15 lire sterline.

Il sig. Ward, avendo firmato seduta stante uno *chèque* per questa somma, è tosto rimesso in libertà.

Le spese si decompongono così: ammenda, 5 lire sterline; spese d'arresto, 1 lira sterlina; spese quotidiane di mantenimento in carcere (8 giorni, ad una lira sterlina il giorno), 8 lire sterline.

—

Convegno
FRA GL'IMPERATORI D'AUSTRIA E DI GERMANIA

Il *Globe* ha da Berlino che l'imperatore d'Austria arriverà a Gastein il 6 corrente e vi si tratterrà sino al 9. Lo accompagneranno gli aiutanti generali Mondel e Beck, e si crede anche il conte Andrassy.

L'imperatore Guglielmo gli restituirà la sua visita ad Ischl.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 1. — La Camera dei deputati respinse un altro emendamento relativo alla conversione della rendita, che fu domandata e dichiarata indispensabile da parecchi oratori.

La Commissione respinse l'emendamento come inopportuno, dichiarando che bisogna lasciare al ministro delle finanze la scelta del momento favorevole.

Il ministro disse che nulla ha da aggiungere alle sue precedenti dichiarazioni a questo proposito.

La Camera approvò quindi il bilancio complessivo delle entrate.

La Camera si riunirà ancora domani.

Versailles, 1. — Seduta del Senato. — Discutesi il progetto per la creazione di scuole normali per le ragazze.

Chesnelong, della Destra, combatte il progetto.

Il ministro Ferry, rispondendo a Chesnelong, lo rimprovera di nascondere vedute tenebrose dietro la moderazione della parola. (*Vive proteste della Destra; tumulti*)

La maggior parte dei senatori della Destra abbandona la sala.

Ferry respinge come calunniosa l'accusa che egli combatta la religione e che egli voglia togliere Iddio dalle scuole. (*Applausi a sinistra*)

Chesnelong ed altri protestano contro le parole di Ferry.

Infine il progetto è approvato.

Kolb Bernard, della Destra, legge un ordine del giorno, col quale protesta contro l'attitudine del presidente che non difese la minoranza contro gli attacchi della Sinistra.

Corne, della Sinistra, legge una contro-protesta favorevole al presidente, la quale è approvata con 172 voti.

La Destra si astenne.

Parigi, 1. — Il Consiglio generale della Senna emise il parere che il governo francese faccia studiare prontamente un nuovo traforo delle Alpi pel Sempione e ne promuova la realizzazione.

Londra, 1. — Leggesi nel *Globe*: È scoppiato un violento colèra fra le truppe che ritornano nelle Indie dall'Afganistan.

La mortalità è spaventevole.

Un reggimento di cavalleria perdette 40 uomini.

Nello stesso giorno un altro reggimento ebbe 105 morti.

Parigi, 2. — Il principe Gerolamo Napoleone partirà per l'Italia.

New-York, 1. — A Memfi vi furono altri 9 casi di febbre gialla e 3 morti.

Il ministro degli affari esteri del Chili visitò i presidenti del Perù e della Bolivia. Ignorasi il risultato di queste visite.

Londra, 2. — La notizia del *Globe* relativa al colèra che sarebbe scoppiato fra le truppe inglesi di ritorno dall'Afganistan non è confermata.

Madrid, 2. — La polveriera di Durango saltò in aria. Vi sono 14 morti.

La Commissione per l'ispezione del debito pubblico scoprì nuovi titoli falsi della Rendita 3 0/0.

Costantinopoli, 2. — Sei corazzate inglesi sono arrivate nella baia di Besika.

La squadra francese è attesa fra breve a Salonicco.

—

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 2. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica il decreto che mette in vigore la Costituzione dell'Alsazia e della Lorena a datare del 1.° ottobre venturo.

Il decreto enumera le attribuzioni del governatore.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	1	2
Rendita Italiana 5 0/0	86 50	86 62
Rendita Ital. em. 1860-64	90 45	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	530 25	530 00
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	470 —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	898 —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	614 —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

2 agosto 1879 (ore 2 1/2 pom.)

Il sostegno della Rendita si accentuò oggi maggiormente, visti i corsi migliori delle altre nostre piazze, potendo fare 80 12 1/2 a 80 10 per terminare però 80 07 1/2 lettera. Per contanti fu pagata 88 82 1/2.

Sempre bene tenute le Generali 540 per contanti, 541 50 a 541 75 f. m.

Inattivi i Prestiti ed altri valori.

Poco variati i cambi.

Francia tre mesi 110 25.

Id. Chèques 110 85.

Londra lunga 27 05 tre mesi.

Idem Chèques 27 02 tre mesi.

Oro 22 17.

Ore 5 1/2 pom.

La chiusura di Parigi reca un sensibile ribasso sulla nostra Rendita, ma da noi questa è relativamente ferma 88 00 a 88 02 1/2 fine mese.

Firenze	1	2
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 24 c	22 23 c
Londra 3 mesi	27 03 c	27 00 c
Francia a vista	110 90 c	110 90 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	879 50 c	879 50 c
Azioni Banca Nazionale	2260 — c	2267 1/2 c
Strade ferr. meridionali	368 — c	390 — c
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	866 — c	861 — c
Banca Generale	825 — c	825 — c

Osservazioni	1	2
Ren 5 0/0 god. 1° gen.	88 72 1/2 fm	88 72 1/2 c

Parigi (ore 3,7 p.)	1	2
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 00	85 —
» »	82 75	82 90
» » 5 0/0	116 73 *	117 05
Rendita italiana 5 0/0	80 15	79 70 *
Ferrovie lombardo-venete	200	201 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	273 —	276 —
Ferrovia romane, azioni	108 —	108 —
Obbligazioni lombarde	264 —	263 —
Obbligazioni romane	305 —	305 —
Londra a vista	25 20 1/2	25 20 1/2
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 3/4
Consolidato inglese	97 15/16	98 1/16

* In liquidazione, a 79 90 fine agosto.

Vienna	31	1
Mobiliare	272 00	272 21
Lombardo	00 —	00 —
Banca anglo-austriaca	127 10	128 25
Austriache	281 25	282 —
Banca nazionale	827 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 22 1/2	9 22
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	45 75	45 75
Cambio sopra Londra	115 75	115 75
Rendita austriaca	68 30	68 40
» » in carta	67 65	67 65
Union-Bank	88 50	88 00
Rendita austr. nuova (oro)	78 80	78 85

Berlino	31	1
Mobiliare	481 50	481 50
Austriache	497 50	499 —
Lombarde	150 50	150 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 40	20 40
Rendita italiana	80 75	80 30

Londra	31	1
Cons. inglese	97 15/16 a — —	98 1/16 a — —
Rendita ital.	79 1/8 a 79 3/8	79 1/8 a 79 3/8
Spagnuolo	15 1/4 a — —	15 1/8 a — —
Turco	11 5/8 a 11 3/4	11 3/4 a — —
Egiz. nuovo	47 1/8 a 48 1/4	47 1/2 a 47 5/8
Ottomano (71)	56 1/8 a — —	55 3/4 a — —
Argento fino	51 1/8 a — —	— — a — —

F. D'ARCAIS, *Direttore*
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

In quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Cent. 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C°. in *Roma*, Via Pietra 10 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi* Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

L'EUFORBIO

ANGELIN DESNOIX e C.ie, FARMACISTI, 17 Rue Vieille du Temple, Parigi.

Sparadrappo rubefacente revulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i Farmacisti. Vendita in Milano da A. MANZONI e C. Vendita in *Roma* nelle farmacie Sinimberghi, Garneri e Marchetti, Selvaggiani.

FEBBRI E NEVRALGIE

GUARIGIONE RADICALE colle Pastiglie Bousquet di chinina farmacista A. CASTAN di Bézier (Francia)

Deposito generale per l'Italia in Milano, A. Manzoni e C. via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Casa via di Pietra, 91.

LA VERA E GARANTITA CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via del Burrò 154-55-56.

a Lire 12 — la	bottiglia di CHARTREUSE	verde	
» 6 50 la 1/2	»	»	
» 10 — la	bottiglia	»	gialla
» 5 50 la 1/2	»	»	
» 8 — la	bottiglia	»	bianca
» 4 50 la 1/2	»	»	

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a vilissimo prezzo che possono produrre sconcerti abbastanza perché malamente preparate.

POLVERE MAZADE E BACON per distruggere i SCARAFAGGI

[illegible] 16; in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

BANCO DI NAPOLI
Contabilità generale
SITUAZIONE DEL 1° AL 10 DEL MESE DI LUGLIO 1879

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 98,636,739 87
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 49,439,262 39	
	id. maggiore di 3 mesi	» 3,614,825 16	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 61,[illegible] 50	» 61,000,960 88
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 8,04[illegible]15 93	
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni			» 42,032,273, 01
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 20,394,542,66	» 26,433,671 01
	id. id. per conto della massa di rispetto	»	
	id. id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	»	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 39,328 35	
Crediti			» 20,953,939 18
Sofferenze			» 6,204 322 57
Depositi			» 19,846,976 10
Partite varie			» 18,991 816 66
		Totale	L. 295,[illegible],817 78
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 4,[illegible] 630 49
		Totale generale	L. 299,455,447 77

PASSIVO

Capitale	L. 43,100,000 —
Massa di rispetto	» 2,215,421 42
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 124,693,825 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 75,161,176 94
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 15,284,104 19
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 19,846,496 10
Partite varie	» 14,665,707 37
Totale	L. 294,965,324 02
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 3,400,125 75
Totale generale	L. 29[illegible] 455 447 77

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo strulcio per la somma di L.

Visto Il Reggente Dirett. Generale SACCHI. — Per copia conforme Il Segr. Generale G. MARINO — Il Ragioniere Gen. R. PUSINELLO

VERE PILLOLE DEL DOTT. BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:

« 1. Inscritte nel nuovo *Codice* francese, queste Pillole sono impiegate col più gran successo, da 40 anni, dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni cloretiche nelle quali il ferro è indicato.

2. Ecco l'opinione di persone le più eminenti nella scienza medica che le hanno sperimentate:

Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri ferruginosi e le considero come il migliore anticlorotico. »

Dott. Bouillaud, *vice-presidente dell'Accademia di medicina.*

« Di tutte le preparazioni ferruginose, che a noi hanno dato dei buoni risultati nel trattamento delle affezioni clorotiche, le *Pillole di Blaud* ci sembra che debbano avere il primo posto. »

(*Il*, pag. 90. *Dictionnaire Universel de Médecine*).

Queste Pillole sono preparate dalla vera formola dell'Autore da suo nipote AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi.

[illegible] un certificato dell'esattezza e della sua firma. Esigere che il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui contro.

A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni farmacia. A Milano A. Manzoni e C.; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

(*Diffidare delle contraffazioni*).

ASTHME — Medaglia d'onore — NEVRALGIES

[illegible] catarro, Oppressione, Tosse, Palpitazioni e tutte le malattie delle parti respiratorie sono calmate istantaneamente e guarite mediante [illegible] — Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole antinevralgiche del dottor Cronier.

Levasseur, 3 franchi in Francia. Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma stessa Casa, via di Pietra 91 e tutti i farmacisti.

FERNET-BRANCA

NUOVI PRODOTTI ESCLUSIVI DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI FRATELLI BRANCA

MILANO - Via S. Prospero, 7 - MILANO

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposizione Mondiale di VIENNA, 2 Med. all'Espos. di Filadelfia e Medaglia d'argento a Parigi 1878

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. — D'un gusto squisito e delicato, presa con acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne e può soddisfare a tutte le esigenze dei più fatelli gusti consumatori. Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla salubérrima MELAGRANATA: di rinfrescante e al gusto coll'acqua di Seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè [illegible] [illegible] [illegible] bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da Litro, Lire 4,50.

FERNET-BRANCA

ALIMENTAZIONE — VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale. Clorosi, anemia, indebolimento generale, convalescenza, consunzione, linfatismo, affezioni scrofolose, malattie croniche. — Prezzo Lire 5.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto porta lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che, si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta e solo l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio così col presente intendo di constare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, sostituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose succennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Marzoli, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo alla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICIETTI — Dott. LUIGI ALPIERI
MARIANO TOPARELLI, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. MANOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il Direttore Medico*, Dott. VECA.

Deposito in ROMA presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra)

DIGESTIONE — ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore, ed alla sua notabile efficacia. Digestioni difficili e incomplete, mali di stomaco, mancanza d'appetito, dispepsia, gastralgia, vomiti, debolezze generali. — Prezzo Lire 5.

Deposito generale per l'Italia: in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16; in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

RIMEDI PEI CANI

Prep. nella farm. Anglo-Tedesca di VALCAMONICA e INTROZZI — MILANO Corso Vitt. Emanuele.

Sapone per lavare i Cani. — Uccide le Pulci, toglie loro il cattivo odore, li preserva dalle malattie della pelle — Lire 1 al pezzo. — N. 12 pezzi L. 10.

Polveri Vermifughe pei Cani. — L. 1,25 la scatola.

Polveri per guarire il Cimurro dei Cani. — L. 1,50 la scatola.

Linimento per guarire le malattie della pelle dei Cani. — chiamato volgarmente col nome di STIZZA. — L. 1,75 al vaso.

Soluzione per guarire le Otiti dei Cani — (volgo FORMICA DE L'ORECCHIO). — L. 1,50 al flacone.

Boli specifici pei Cani. — L. 1 la scatola.

Polveri rinfrescative pei Cani. — L. 1,50 la scatola.

Pillole per il Tenia (VERME SOLITARIO) così frequente nei Cani. — L. 2,50 al flacone.

NB. Quando si domandano le *Polveri Vermifughe*, le *Polveri pel Cimurro* e le *Polveri rinfrescative* indicare la grossezza del Cane. Ogni rimedio è accompagnato da un'istruzione. — Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia od assegno. — Esigere sempre la firma.

Deposito per Roma A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91, e Reale farmacia Garneri.

Valcamonica e Introzzi

30 anni di successo — PETTORALE VAUQUELIN

alla midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile contro le affezioni di petto, catarri, grippe, bronchiti, ecc. [illegible]

Bottiglie con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via del Burrò 154-55-56. Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

SPECIALITÀ DEL DOTT. C. G. ROSSI

Chimico-Farmacista, Dottore in Medicina e Chirurgia. Specialista per la cura delle Malattie veneree.

EFFETTO GARANTITO

INIEZIONE BALSAMICA [illegible]

SIGILLI ANTIBLENNORRAGICI [illegible]

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91; e nelle principali farmacie.

PRODOTTI ALIMENTARI

DELLA SOCIETÀ degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX (MONTREUX, Svizzera).

ZEA — FARINA LATTEA — FIORI D'AVENA

Farina per Minestre, Economia, Igiene, Gusto aggradevole.

LATTE Condensato marca Avenches. Fabbricato a Avenches, Svizzera. Si trovano nelle principali Droghierie e Farmacie.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano; Roma, stessa Casa via di Pietra, 91.

IDROCERASINE

o moderatore della traspirazione

Quest'acqua da toeletta igienica fa scomparire istantaneamente e per sempre il cattivo odore della traspirazione.

[illegible]

Lire 3 il flacone.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo. — In Roma presso la succursale di A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 e via del Burrò, 165 e 156.

SPECIALITA' MEDICINALI

Effetti garantiti — 40 anni di successo

del prof. cav. F. DE BERNARDINI

decorato a Londra con Medaglia d'oro — Approvato dalle Accademie mediche

Nuovo Rob anti-sifilitico iodurato

[illegible]

Iniezione balsamico-profilattica

[illegible]

Vendita presso l'autore F. De Bernardini in Genova, [illegible]

HAIRS' RESTORER NAZIONALE — RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle o la biancheria; non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

[illegible]

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, [illegible]

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato sono stati depositati sotto l'egida della legge 30 agosto 1868 N. 4579. A. Grassi.

Non più Calli ai piedi.

I Cerottini preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, [illegible]

FUOCO ARABO PER USO DEI VETERINARI

preparato da V. Marchand, farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccia nel suo [illegible]

Prezzo L. 4 50, franco L. 5 30.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91

SEMPRE FRESCHE ACQUE MINERALI VERE DI SORGENTE DELLE FONTI

Abano nel Veneto	Montecatini in Toscana dalle sorgenti di Tettuccio
Appad in Ungheria	Monte Alfeo presso Voghera
Carlsbader in Germania	Orezza in Corsica
Castrocaro nelle Romagne	Pejo del Trentino
Catulle nel Veneto	Pullna in Boemia
Courmayeur in Piemonte	Rabbi nel Trentino
Challes in Savoja	Recoaro nel Veneto
Eaux Bonnes in Francia	Roncegno nel Trentino
Eger in Boemia	Saint-Galmier in Francia
Ems in Germania	Salice in Piemonte
Friedrichshaller in Germania	Santa Caterina in Valtellina
Fratta nelle Romagne	San Moritz in Svizzera
Gleichenberg in Stiria	San Galmier in Francia
Hunjadi Janos in Ungheria	San Pellegrino Bergamasco
Kissingen Rakoczi in Germania	Sant'Omobono Bergamasco
Lucca della Valle dell'Inferno in Toscana	Sedlitz in Boemia
Levico nel Trentino	Selters in Germania
Loreto nelle Romagne	Tarasp in Svizzera
Marienbad in Germania	Tettuccio in Toscana
Marcols in Francia	Valdagno Veneto
Montecatini in Toscana dalle sorgenti di Tettuccio, Regina, Olivo, Rinfresco	Vichy in Francia
	Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. — In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via del Burrò, 154-55-56, e contro vaglia postale per le spedizioni in ogni parte d'Italia in ogni stazione ferroviaria.

ACQUA CHARTRAINE PERFEZIONATA

della signorina VIRGINIA BOREY della Congregazione di Chartres (Eure-et-Loir)

BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per digrassare e levare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, la stoffa, il feltro, i guanti di stoffa o di pelle, [illegible]

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via del Burrò 154-55-56.

Tip. dell'OPINIONE